



***Piano di Valutazione dei Programmi Operativi
FESR e FSE 2014-2020 della Regione Abruzzo
approvato dal CdS FESR il 25.05.2016
e dal CdS FSE del 26.05.2016***

Giugno 2016

Il presente documento è stato redatto da:

Giovanni Savini, Autorità di Gestione Unica FESR-FSE e Direttore del Dipartimento della *“Presidenza e Rapporti con l’Europa”*

Elena Sico, Dirigente del Servizio *“Autorità di gestione Unica FESR FSE”*

Maria Antonietta Marini, Responsabile dell’Ufficio *“Coordinamento, Gestione e Monitoraggio del PO FESR”*

Patrizia Radicci, Responsabile dell’Ufficio *“Coordinamento, Gestione e Monitoraggio del PO FSE”*

Sergio Natalia *“Assistenza Tecnica POR FESR 2014-2020”*.

Miriam Ruscitti *“Assistenza Tecnica POR FSE 2014-2020”*.

INDICE

1. PREMESSA	4
1.1. Sintesi del documento	4
1.2. I risultati della Valutazione dei PO FESR e FSE 2007 -2013	5
1.3. Riferimenti normativi	6
2. IL RUOLO DEL PIANO DI VALUTAZIONE NEI REGOLAMENTI EUROPEI	7
2.1. Cosa valutare	8
2.2. Quando valutare.....	7
2.3. Chi partecipa alla valutazione.....	8
2.4. Come valutare.....	9
3. LA STRATEGIA DEL PIANO DI VALUTAZIONE.....	9
3.1. Il processo di valutazione	9
3.2. Finalità, obiettivi, livello di “copertura”, coordinamento	10
3.3. Qualità della valutazione	12
4. LE VALUTAZIONI PIANIFICATE.....	13
4.1 Valutazioni di impatto a carattere operativo	14
4.2 Valutazioni di carattere strategico.....	14
4.3 Valutazioni “regolamentari.....	15
4.4 Proposte di Valutazioni Strategiche ed operative	16
4.5. Metodi della Valutazione.....	36
4.6 Fabbisogno valutativo e disegno di Valutazione.....	37
4.7 Follow-up del Piano di Valutazione.....	38
4.8 Modalità di coinvolgimento del Partenariato.....	38
5. I SISTEMI INFORMATIVI RILEVANTI PER L'ATTIVITA' DI VALUTAZIONE... ..	38
6. LA TEMPISTICA DELLE VALUTAZIONI	39
7. L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE E LA GOVERNANCE DEL PIANO.....	40
7.1 Soggetti responsabili della valutazione.....	41
7.2 Formazione delle risorse coinvolte.....	43
7.3 Selezione dei valutatore indipendente.....	44
8. LA COMUNICAZIONE E LA PUBBLICIZZAZIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	46
8.1 Disseminazione dei risultati.....	46
8.2 Criteri e modalità per la comunicazione delle attività di valutazione.....	47
9. IL BILANCIO DELL'AZIONE DI VALUTAZIONE.....	48

1. PREMESSA

1.1. Sintesi del documento

L'Accordo di Partenariato Italia-Commissione Europea prevede, in continuità con l'esperienza del periodo 2007-13, che il Piano di Valutazione, redatto e presentato ai sensi dell'art.56, par. 1) del Reg.(UE) 1303/2013, possa essere unitario a livello regionale e comprendere le valutazioni relative a più Programmi Operativi gestiti dalla stessa Amministrazione.

L'Accordo di Partenariato pone una particolare attenzione alle valutazioni ex-post, alla costruzione di **valutazioni di impatto**, da avviare contestualmente alle azioni da valutare, ed alla continuità delle attività di valutazione; in esso viene, infatti, sottolineata l'importanza di **definire e rispettare una chiara tempistica delle attività valutative**, prevedendone l'organizzazione e l'avvio fin dai primi anni di attuazione dei Programmi Operativi.

L'Accordo di Partenariato ribadisce **l'obbligo di valutare, almeno una volta nel corso del ciclo di programmazione, il contributo al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità** e di documentare nelle *Relazioni di Attuazione Annuali* (RAA) il contributo dei Fondi SIE all'evoluzione degli indicatori di risultato e, più in generale, agli obiettivi dei singoli Programmi.

Nelle disposizioni regolamentari, nell'Accordo di Partenariato e nelle Linee Guida adottate dalla Commissione Europea, si rinvengono indicazioni utili per definire i contenuti e le modalità organizzative delle attività valutative.

Il Piano di valutazione prevede, in coerenza con le indicazioni che provengono dai documenti sopra richiamati, oltre che le **valutazioni** dirette a verificare **l'efficacia e l'efficienza del programma**, anche le **valutazioni di impatto** finalizzate a misurare il contributo dei Programmi Operativi in relazione ai risultati attesi ed ai cambiamenti effettivamente prodotti, in relazione a ciascun asse prioritario.

Il *“Documento di orientamento sui Piani di valutazione. Condizioni di riferimento per le valutazioni di impatto. Guida alla gestione della qualità delle valutazioni esterne”*, redatto dalle DG Regio e DG Employment fornisce le linee guida per la gestione dei processi di valutazione dei Programmi Operativi per il periodo di programmazione 2014-2020. Il documento si rifà alle previsioni del Regolamento (UE) N.1303/2013, coniugate con considerazioni derivanti dall'esperienza della Commissione maturata a seguito dei passati cicli di programmazione.

Al fine di massimizzare il contributo che le attività di valutazione possono apportare all'incremento dell'efficacia dei Programmi Operativi, il regolamento prescrive che le Autorità di Gestione strutturino e adottino Piani di Valutazione (di seguito PdV) sin dall'inizio del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

I PdV, elaborati dalle AdG, devono essere presentati ai Comitati di Sorveglianza entro e non oltre un anno dall'adozione dei programmi (Articolo 114, par. 1 del Reg. (CE) 1303/2013).

Secondo l'impostazione emergente dalle Linee Guida Europee, l'attività di valutazione viene intesa come un processo volto a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi, riportarne l'impostazione emergente dalle linee guida europee e divulgarne gli effetti, contribuire al disegno e alla re-impostazione delle politiche. Se nei periodi di programmazione precedenti le valutazioni si erano concentrate prevalentemente sull'attuazione piuttosto che sugli impatti, per il periodo 2014-2020, invece, sarà necessario che l'AdG effettui valutazioni che abbiano come oggetto, tanto gli effetti, quanto gli impatti dei programmi afferenti ai Fondi SIE. Questo aspetto

rientra tra le previsioni dell'articolo 56, par. 3 del Reg. (CE) 1303/2013, che prevede il rafforzamento di un approccio di *policy* che sia sempre più *results oriented*.

Grande risalto viene comunque dato alla considerazione e all'utilizzo delle esperienze apprese nel ciclo di programmazione precedente (raccomandazioni, evidenze, buone pratiche, errori evitabili), al fine di una migliore implementazione dei PO 2014-2020. Qualora i soggetti coinvolti nel processo di valutazione lo ritenessero utile, ai fini dell'implementazione relativa al periodo 2014-2020, sarà anche possibile valutare gli effetti di interventi attuati tanto nella programmazione precedente quanto finanziati su altri Programmi o da altre amministrazioni.

Occorre, inoltre, assicurare che, conformemente alle norme specifiche di ciascun Fondo, ogni valutazione sia oggetto di un adeguato follow-up; il PdV (Piano di Valutazione) deve contenere le opportune indicazioni in tal senso.

Il PdV, pertanto, va inteso come documento strategico che accompagna i POR nel corso dell'implementazione, definendone e regolandone il processo di valutazione, al fine di fornire elementi *evidence-based* sugli effetti degli interventi previsti.

Tutte le valutazioni realizzate sono soggette all'esame del Comitato di Sorveglianza e sono trasmesse alla Commissione (Articolo 56, par. 3, Reg. (CE) 1303/2013) tramite SFC. È intenzione della Commissione rielaborare le valutazioni raccolte per ambiti e temi al fine di produrre meta-analisi.

Il presente *Piano di Valutazione dei Programmi operativi FESR e del FSE 2014-2020 della regione Abruzzo* tiene conto del Piano di Valutazione relativo al FSE approvato dal Comitato di Sorveglianza il 17.12.2015 e, nel contempo, delle indicazioni e dei suggerimenti contenuti nel documento “*Valutazione della Qualità del piano di valutazione per il POR Abruzzo FSE*”, 2014IT05SFOP009”, elaborato dalla Commissione nel gennaio 2016.

1.2 I risultati della Valutazione dei PO FESR e FSE 2007 -2013

Il presente Piano valorizza le indicazioni che scaturiscono dai rapporti di valutazione del FESR e FSE relativi al periodo 2007-2013, dove emergono criticità, in particolar modo, in relazione al sistema di governance ed al sistema di monitoraggio.

Per quanto riguarda il **sistema di governance** si è riscontrato un ricorso solo parziale alla governance unitaria. E' mancato un percorso di accompagnamento dei funzionari nell'arco del Ciclo di Programmazione al fine di mantenere nel tempo un buon livello di aggiornamento delle dimensioni informative e formative. In particolare, non sono state messe in campo azioni che hanno favorito la conoscenza tra i funzionari del complessivo processo di attuazione e degli obiettivi unitari delle *policies*. Ciò ha portato le singole risorse a concentrarsi sul proprio specifico ruolo, senza tener conto di come questo fosse inquadrato nell'ambito di un Programma con linee di azione e obiettivi definiti e convergenti.

L'esperienza attuativa, dunque, suggerisce la necessità di promuovere sia attività che favoriscano la conoscenza e l'aggiornamento rispetto all'ambito complessivo in cui ciascun attore opera (contesto normativo dei PO, obiettivi, strumenti, attori con cui si condivide l'attuazione del Programma, risultati), sia piani formativi specifici che incrementino le capacità dei dipendenti rispetto alle funzioni loro attribuite.

Per quanto riguarda il sistema delle relazioni, l'analisi dell'esperienza 2007-13 “*descrivere uno scenario caratterizzato da una percezione di scollamento tra il livello direttivo e quello operativo, percezione questa che si inserisce in una già limitata consapevolezza dei funzionari dell'organizzazione complessiva in cui operano e degli obiettivi comuni a cui tutti dovrebbero concorrere. Tale condizione implica per il futuro la*

costruzione di un sistema di governance più efficace, attraverso una riorganizzazione nella distribuzione delle risorse umane in un'ottica di specializzazione, perseguendo, nel contempo, un miglioramento della qualità delle relazioni (Lattanzio Associati Public Sector, Rapporto di Valutazione Intermedio del POR FESR Abruzzo 2007-13, 31/12/2013, pagg. 44-45). Il suddetto rapporto suggerisce, in linea con le indicazioni europee, di privilegiare scambi di informazioni tra i soggetti coinvolti mediante sistemi di scambio elettronico di dati, sfruttando a pieno le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per rendere più fluidi ed efficaci i flussi comunicativi.

Per quanto riguarda il **sistema di monitoraggio**, è emersa, in particolar modo per il FSE, con riferimento alla misurazione degli output e alla raccolta dei dati amministrativi che costituiscono la base di calcolo per la quantificazione dei valori degli indicatori di risultato comuni, una debolezza di tale sistema. Inoltre, si pone l'esigenza di coinvolgere maggiormente gli UCO nella gestione dei dati di monitoraggio, così da responsabilizzare ulteriormente le strutture coinvolte nella paternità del dato, secondo un principio di sussidiarietà. A questo scopo appare necessario un *“incremento della diffusione delle competenze presso tutti gli attori coinvolti nel processo”* (rapporto Lattanzio citato, pag. 46). La forte attenzione al dato relativo all'avanzamento finanziario del Programma, infatti, ha indebolito l'impegno nella sorveglianza dei risultati quale strumento conoscitivo fondamentale per il governo dei POR. Necessita, pertanto, rafforzare lo sforzo messo in campo per addivenire alla centralità della produzione delle informazioni nel processo di governo e controllo dei Programmi. E' necessario attivare meccanismi di monitoraggio specifici per la rilevazione degli indicatori, assicurandosi che avvenga l'inserimento nel programma statistico regionale di un distintivo e organico piano di rilevazione degli indicatori di risultato. In relazione al FSE è emersa l'esigenza di definire indicatori chiari, in grado di cogliere la sostanza del risultato atteso dal programma; sensibili alle politiche, capaci, quindi, di esprimere un legame diretto con l'obiettivo di riferimento e molto significativi in termini di rappresentanza del risultato; robusti, cioè attendibili e aggiornabili.

Infine, per entrambi i programmi FESR e FSE, le valutazioni sono state rallentate da rilevazioni ISTAT non aggiornate e obsolete, rendendo difficili, soprattutto, le valutazioni di impatto. Sotto tale aspetto si pone l'esigenza di attivare specifici accordi con l'ISTAT per evitare le criticità della scorsa programmazione.

1.3 Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi che disciplinano l'attività di valutazione e forniscono indicazioni utili per l'impostazione del Piano di valutazione sono:

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo Europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo *“investimenti in favore della crescita”* sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Consiglio

Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio.

Accordo di Partenariato con l'Italia per il periodo 2014-2020 (Sezione 2 “Disposizioni volte a garantire l’efficace attuazione dei Fondi SIE”, Cap. 2.5 “Valutazione in tema di rafforzamento della capacità amministrativa delle Autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi “)

C.E. Document on evaluation plans (European Regional Development Fund, European Social Fund, Cohesion Fund) - Terms of Reference for Impact Evaluations. Guidance on Quality Management of External Evaluations (April 2014);

C.E. Guidance document on monitoring and evaluation – European Regional Development Fund And Cohesion Fund – Concepts and Recommendations March 2014 (valutazioni d’impatto).

2. IL RUOLO DEL PIANO DI VALUTAZIONE NEI REGOLAMENTI EUROPEI

Il presente *Piano di Valutazione dei Programmi operativi FESR ed FSE 2014-2020 della regione Abruzzo*, dopo aver inquadrato il ruolo del Piano di valutazione nei regolamenti europei e documenti di indirizzo, illustra il percorso di formazione ed aggiornamento del suddetto Piano.

Il Piano di valutazione è un documento strategico fondamentale che definisce in che modo sono organizzate le valutazioni dei Programmi Operativi FESR e FSE.

Il Piano di Valutazione deve garantire valutazioni di **qualità** e favorire il loro uso efficace da parte dell’Autorità di Gestione (AdG); esso accompagna il ciclo di vita dei programmi perché serve a migliorarne l’efficacia e l’efficienza ed a valutarne gli effetti.

Il Piano di Valutazione definisce:

- 1) **cosa valutare**, ossia l’oggetto della valutazione;
- 2) **quando valutare**, ovvero quali sono le scadenze dell’attività valutativa;
- 3) **chi partecipa alla valutazione**, ossia quali soggetti sono chiamati a partecipare all’attività valutativa;
- 4) **come valutare**, ossia quali metodologie e strumenti utilizzare.

2.1. Cosa valutare

Le valutazioni sono effettuate per migliorare la qualità della progettazione e l’esecuzione dei programmi, esse riguardano: l’efficacia, l’efficienza e l’impatto dei programmi.

L’impatto dei programmi viene valutato, alla luce della missione dei rispettivi fondi SIE, in relazione agli obiettivi della strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (art. 54 Reg. (CE) 1303/2013). Come evidenziato, almeno una volta nel corso del periodo di programmazione si valuta in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità dei programmi operativi (art. 56 Reg. (CE) 1303/2013)

2.2. Quando valutare

L'Autorità di Gestione prepara e presenta al Comitato di Sorveglianza (CdS), entro un anno dall'adozione del Programma Operativo, il Piano di valutazione (Reg. (CE) 1303/2013, art. 114).

Il Piano di valutazione deve assicurare che le valutazioni siano rese disponibili in tempo per essere inserite nelle Relazioni di Attuazione Annuali e deve descrivere i progressi compiuti che l'Autorità di Gestione deve trasmettere alla Commissione Europea dal 2016.

Le Relazioni di Attuazione Annuali devono essere predisposte dal 2016 al 2023 e trasmesse alla Commissione europea entro il 31 maggio di ogni anno (art. 50 e art. 111 Reg (CE) 1303/2013).

Le RAA devono:

- contenere, a partire dall'anno 2017, *“una sintesi delle conclusioni di tutte le valutazioni del programma rese disponibili durante il precedente anno finanziario”* (Reg. (CE) 1303/2013, art.50, par. 2);
- riportare nel 2017, le informazioni sui *“progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del programma, compreso il contributo dei fondi SIE ad eventuali cambiamenti negli indicatori di risultato, laddove emergano dalle pertinenti valutazioni”* (Reg. (CE) 1303/2013, art.50, par. 4 e art. 111, par. 4)
- riportare, nel 2019, le *“informazioni e valutazioni sui progressi nel conseguimento degli obiettivi del programma e sul suo contributo alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”* (Reg. (CE) 1303/2013, art.50, par. 5 e art. 111, par. 4).

L'AdG, entro il 31.12.2022 *“deve presentare alla CE una relazione che sintetizza le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione ed i risultati principali ottenuti dal programma operativo”* (Reg (CE) 1303/2013, art. 114, par.2).

2.3. Chi partecipa alla valutazione

Come evidenziato la Commissione Europea fornisce orientamenti su come effettuare le valutazioni (art. 54, par. 3, Reg (CE) 1303/13).

L'Autorità di Gestione redige un piano di valutazione che può comprendere più di un programma (art. 56, par.1 Reg (CE) 1303/13).

Il Comitato di Sorveglianza esamina e approva il Piano di Valutazione dei programmi operativi ed eventuali modifiche dello stesso (art. 114, par.1, e art. 110, par.2, lett. c) Reg. (CE) 1303/13).

Sulla base delle indicazioni dell'art. 54, par. 3, Reg (CE) 1303/13), le valutazioni sono svolte da *“Esperti interni o esterni, funzionalmente indipendenti dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma”*.

Tutte le valutazioni sono:

- a) rese pubbliche (Reg. (CE) 1303/13, art. 54, par. 4);
- b) soggette all'esame del Comitato di Sorveglianza e trasmesse alla Commissione (Reg. (CE) 1303/13, art. 56).

2.4. Come valutare

I principali riferimenti adottati dalla Commissione Europea sul “*come valutare*” sono contenuti nelle Linee Guida approvate in merito a sistemi di monitoraggio e valutazione dei programmi operativi:

- “Guidance Document: Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy – ESF – 2014-2020 – June 2014” – DG Employment;
- “Guidance Document on Evaluation Plans – February 2015” – DG Employment – DG Regional Development.

Le Linee guida attribuiscono rilevanza fondamentale alle **valutazioni di impatto**, finalizzate a misurare il raggiungimento delle priorità e dei relativi obiettivi specifici inerenti in ogni asse dei POR.

Le valutazioni di impatto devono essere svolte mediante l'utilizzo di due metodi complementari:

- a) valutazioni di impatto di natura qualitativa (*theory-based evaluations*) su come e perché l'insieme degli interventi ha direttamente prodotto determinati esiti o risultati;
- b) valutazioni di impatto di natura quantitativa (*counter-factual evaluations*) da svilupparsi mediante *analisi controfattuali*, attraverso l'identificazione di gruppi di utenti trattati (gruppi di trattamento) e gruppi di utenti potenziali (gruppi di controllo).

Le Linee Guida raccomandano, inoltre, una forte integrazione tra i sistemi di valutazione ed i sistemi di monitoraggio e alimentazione degli indicatori, già previsti nei Regolamenti europei 1303/2013 e 1301/2013, 1304/2013.

Attraverso le valutazioni di impatto è necessario specificare chiaramente il cambiamento atteso, rispondendo ai seguenti quesiti:

- quali cambiamenti sono stati generati dall'intervento?
- i che misura i cambiamenti osservati possono essere attribuiti all'intervento?
- ci sono impatti inattesi?
- da che cosa, prioritariamente, è stato generato il cambiamento?
- come gli impatti variano all'interno dei singoli sottogruppi/territori?
- Quali sono gli effetti di breve periodo e quelli di lungo periodo e come si differenziano?

Gli indicatori stabiliti dai Regolamenti europei si distinguono in:

- a) comuni (a tutti i Fondi SIE) e supplementari (per specifico Fondo);
- b) finanziari (rispetto alla spesa certificata);
- c) di output (rispetto al prodotto diretto delle operazioni finanziate);
- d) di risultato (rispetto agli effetti attesi su imprese/partecipanti/destinatari finali, ecc.).

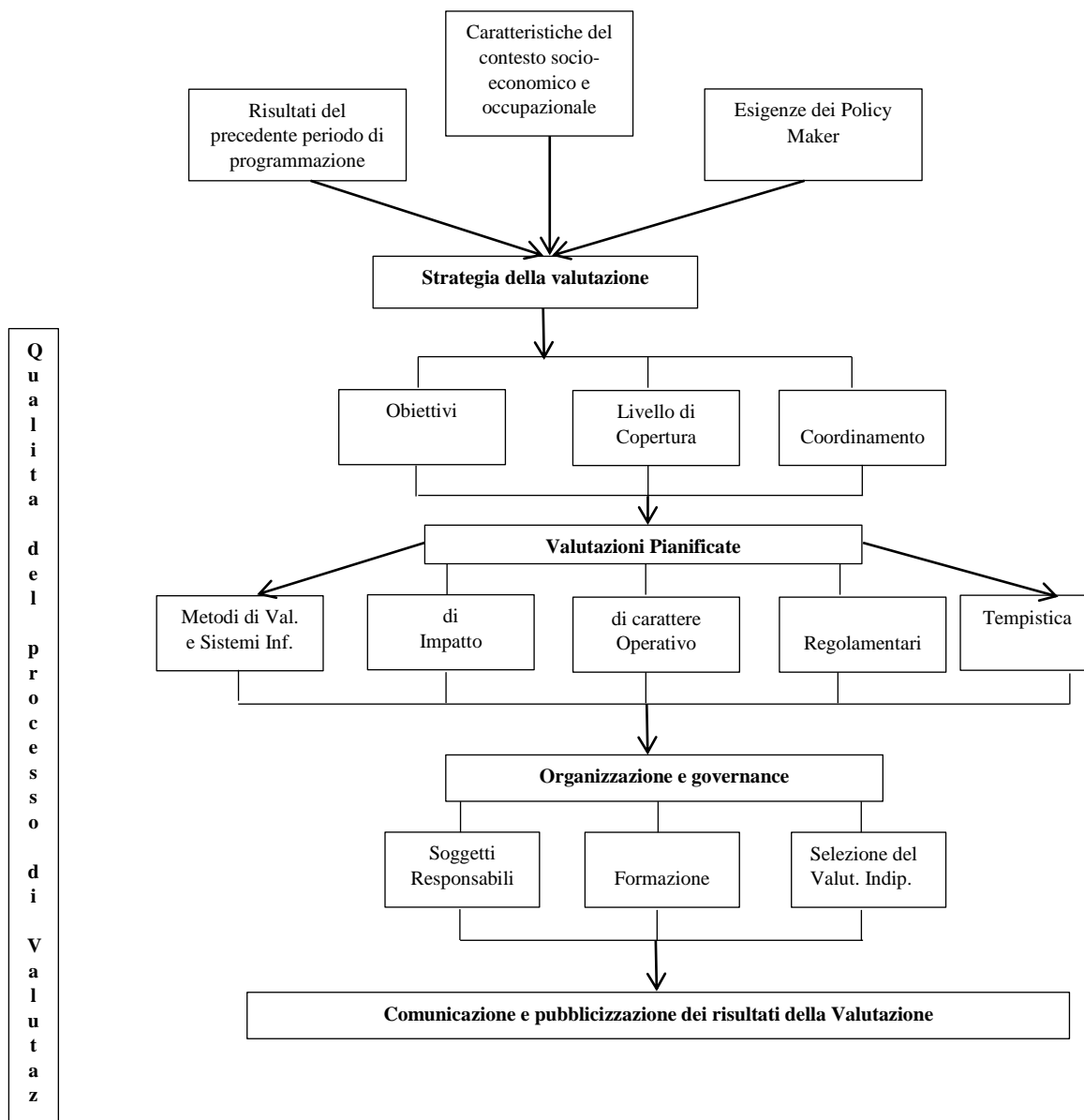
3. LA STRATEGIA DI VALUTAZIONE

3.1 Processo di valutazione

Il processo di valutazione segue un collaudato percorso logico, strutturato in ottemperanza alle indicazioni della qualità, a cui si informa tutto il disegno valutativo. Vengono definiti gli

obiettivi, le tipologie delle valutazioni pianificate, la relativa tempistica, il sistema delle responsabilità nell’attuazione del piano – la governance –, le modalità con le quali è assicurata la diffusione e la massima conoscenza degli studi valutativi.

Il successivo **grafico 1** sintetizza la strategia di sviluppo del presente *Piano di Valutazione dei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 della Regione Abruzzo*.



3.1. Finalità, obiettivi, livello di “copertura”, coordinamento

Le **finalità** del *Piano di Valutazione dei P.O. FESR e FSE 2014-2020 della regione Abruzzo* sono le seguenti:

- a) migliorare e correggere l’azione pubblica in relazione all’impostazione strategica delle politiche e degli interventi, degli strumenti e delle modalità attuative, permettendo una più efficace ed informata gestione dei programmi facilitando l’assunzione di decisioni da parte dei *policy maker* sulla base dei risultati della valutazione;

- b) rafforzare l'impegno dell'azione pubblica nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, aumentare la consapevolezza degli attuatori, restituire informazioni ai destinatari circa l'azione pubblica;
- c) fornire un quadro per la pianificazione delle valutazioni di impatto (Reg. (CE) 1303/2013, art. 56, par. 3);
- d) garantire che le valutazioni forniscano input per le relazioni annuali di attuazione;
- e) facilitare la sintesi dei risultati da parte della Commissione e lo scambio di dati disponibili, favorendo le buone prassi.

Alla luce delle suddette finalità, gli **obiettivi** del Piano di Valutazione dei programmi operativi FESR-FSE 2014-2020 della Regione Abruzzo sono i seguenti:

- a) esaminare l'andamento dei POR rispetto alle priorità individuate ed ai risultati attesi con valutazioni di natura strategica ed operativa;
- b) permettere una completa informativa sulla gestione ed implementazione dei Programmi, al fine di assumere decisioni sulla base dei risultati della valutazione per rafforzare l'impegno al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- c) assicurare una giusta pianificazione delle valutazioni da svolgere, anche tramite la corretta individuazione dei fabbisogni valutativi e dei dati necessari;
- d) garantire che le attività di valutazione intraprese siano sufficienti e adeguate per fornire le informazioni necessarie per la conduzione dei programmi. In particolare, devono essere in grado di fornire elementi di supporto per orientare le scelte dell'AdG nel caso si rendessero necessarie modifiche nell'attuazione dei programmi, dovute ad esempio a eventuali cambiamenti nel contesto economico-sociale regionale, problemi nei processi gestionali delle misure, ecc.;
- e) migliorare la gestione degli adempimenti relativi alla pubblicità e trasparenza delle valutazioni.

Affinché la funzione di valutazione possa ottemperare alle sue molteplici funzioni, la Regione, dotandosi del Piano di Valutazione dei programmi operativi FESR e FSE 2014-2020, intende far sì che la valutazione venga condotta il più possibile attraverso domande valutative costruite con un approccio partecipativo, orientato a soddisfare i fabbisogni conoscitivi dei soggetti a vario titolo coinvolti nella programmazione e nell'attuazione degli interventi pubblici.

Sotto l'aspetto operativo il Piano di Valutazione dei programmi operativi FESR e FSE 2014-2020 supporta il processo di decisione operativa e strategica nelle scelte inerenti l'efficienza nella gestione e l'efficacia nell'implementazione della strategia programmata.

Ulteriori **obiettivi operativi**, direttamente connessi alle tipologie e ai contenuti delle attività valutative identificate dal Piano di Valutazione, sono:

1. promuovere l'utilizzabilità dei risultati della valutazione in fase di riprogrammazione dei P.O., anche in relazione ai processi di gestione e di sorveglianza;
2. approfondire la conoscenza degli impatti prodotti sul sistema socio-economico dalla Politica di Coesione 2014-2020 e dai singoli P.O. che la compongono;
3. promuovere il rafforzamento del sistema di governance della Politica di Coesione 2014-2020 e dei P.O. che la compongono, attraverso attività ed analisi valutative mirate;

4. promuovere la trasparenza nelle scelte pubbliche e la diffusione dell'informazione relativa alla valutazione dell'efficacia della Politica di Coesione 2014-2020 e dei P.O. e che la compongono.

In relazione alla “**copertura**” del Piano di Valutazione, si specifica che nell'ambito dei Fondi SIE il presente Piano di Valutazione si riferisce al POR FSE Abruzzo 2014-2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione C (2014)10099 in data 17/12/2014 e al POR FESR Abruzzo 2014-2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione C(2015)5818 in data 13/08/2015.

La previsione di un'AdG unica FESR – FSE facilita il **coordinamento** e l'integrazione tra i Fondi anche per le attività valutative. L'AdG favorisce il coordinamento delle valutazioni tra i diversi programmi. Il governo della valutazione si configura come un'attività di organizzazione delle strutture interne ed esterne deputate allo svolgimento dell'attività valutativa.

In particolare, lo sviluppo di valutazioni coordinate deve essere assicurato per le azioni che vedono il coinvolgimento di più fondi, come per la strategia delle Aree Interne.

3.3 *Qualità della valutazione*

In ottemperanza alle indicazioni europee, il Piano di Valutazione dei PO FESR e FSE 2014-2020 è stato redatto in conformità ai principi della **qualità** delle attività di valutazione. La qualità di una valutazione è parte integrante e fondamentale del processo di valutazione. Pertanto il percorso valutativo è stato costruito in sintonia con la strategia di gestione della qualità del processo di valutazione. L'adozione di un approccio orientato alla definizione di standard e procedure di qualità assicura la correttezza del Piano. Tale strategia prevede il miglioramento continuo delle diverse azioni di valutazione e assicura che nel programma di valutazione predisposto dal valutatore indipendente siano previsti e specificati i **processi che garantiscono la qualità**, in relazione alle seguenti fasi:

- a. progettazione delle attività valutative;
- b. attuazione della valutazione;
- c. elaborazione dei prodotti della valutazione e raccolta dei dati disponibili.

In tal modo si assicura la qualità del processo di valutazione (a e b) e la qualità dei prodotti di valutazione (c).

Come enunciato, tali fasi costituiscono parte integrante del capitolato di selezione del valutatore indipendente. In sintesi, le attività di verifica della qualità di prodotto e di processo consentono la preventiva individuazione di eventuali **criticità** di ogni fase del Piano di Valutazione dei PO FESR e FSE 2014-2020 e la conseguente messa in atto di **azioni correttive** che possono essere relative ai seguenti aspetti:

- a. processo valutativo (oggetto, metodi, strumenti);
- b. organizzazione e governance;
- c. prodotti della valutazione.

In sintonia con i principi della Qualità Totale, il Piano di Valutazione dei PO FESR e FSE 2014-2020 si informa ai seguenti principi:

- a) coerenza delle valutazioni rispetto al disegno valutativo complessivo;
- b) pertinenza delle tecniche utilizzate;
- c) attendibilità dei dati;

- d) credibilità dei risultati;
- e) chiarezza delle analisi e degli elaborati;
- f) utilità delle valutazioni dal punto di vista della gestione del programma.

L'**attendibilità dei dati** costituisce un aspetto di grande significatività del processo di valutazione. L'Eurostat (l'ufficio statistico della Commissione europea), definisce la qualità dei dati utilizzati per le statistiche in relazione a 6 criteri: pertinenza, accuratezza, tempestività e puntualità, accessibilità e chiarezza, comparabilità e coerenza. La necessità di garantire la qualità dei dati ha una serie di implicazioni in termini di procedure da seguire nella raccolta ed elaborazione dei dati. I dati devono essere completi e devono poter essere validati, per garantire che siano coerenti.

Per ciascuna tipologia di valutazione, riportata nel successivo paragrafo, è impostata, a cura del valutatore indipendente, una scheda che contiene chiare indicazioni su:

- a) obiettivi conoscitivi e domande valutative;
- b) metodi e tecniche di indagine;
- c) fabbisogni e fonti dei dati;
- d) risultati attesi;
- e) tempistica;
- f) risorse.

Come evidenziato, per rendere più efficace il Piano di Valutazione viene definito un processo di miglioramento della qualità per ciascuna fase delle singole azioni di valutazione.

I soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano svolgono, in sintonia con i principi della qualità, un'importante azione strategica di diffusione e miglioramento della cultura valutativa all'interno dell'amministrazione regionale e di disseminazione e accessibilità degli studi valutativi.

4.LE VALUTAZIONI PIANIFICATE

L'oggetto dell'azione valutativa riguarda orientativamente ogni singolo Asse, e relative priorità, obiettivi specifici ed azioni, dei due programmi operativi. Alcune specifiche valutazioni si focalizzano, prioritariamente, sui temi significativi e maggiormente innovativi della strategia regionale sottesa ai POR.

La pianificazione delle attività di valutazione per l'intero periodo di programmazione non esclude la possibilità di effettuare valutazioni mirate ogni qualvolta si ritenga opportuno acquisire elementi specifici di conoscenza rispetto all'attuazione dei Programmi per sostenere decisioni a riguardo (ad esempio, nel caso in cui si evidenzino un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, per supportare una proposta di rilevante revisione dei Programmi Operativi, per consentire valutazioni locali che vedano il coinvolgimento effettivo di soggetti del territorio). Pertanto, le attività di valutazione che vengono di seguito descritte sono da considerarsi un elenco in *progress* che sarà oggetto di approfondimento, discussioni e decisioni successive che potranno modificare ed integrare l'attuale piano di valutazione.

Il Piano prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di valutazioni:

- a) **valutazioni di efficienza ed efficacia a carattere operativo** (focalizzate su tutti gli Assi dei programmi operativi e le relative priorità ed obiettivi specifici);
- b) **valutazioni di impatto a carattere strategico** (focalizzate sui temi maggiormente innovativi relativi agli Assi dei due programmi);
- c) altre **valutazioni necessarie al fine di ottemperare specifiche disposizioni regolamentari** (focalizzate sugli strumenti di ingegneria Finanziaria - SIF – e sulle valutazioni inerenti alla riserva di efficacia di cui al *performance framework* del POR).

A differenza del precedente periodo, la nuova programmazione 2014-2020 dedica una significativa attenzione alla valutazione dei risultati e agli effetti delle azioni di sviluppo finanziate. Pertanto, la regione Abruzzo adotta un approccio valutativo finalizzato a comprenderne meglio le ricadute, dirette ed indirette sul territorio, a definire la reale efficacia delle misure di finanziamento attuate e gli impatti che queste ultime hanno prodotto sui beneficiari.

Si evidenzia che il budget per le complessive attività di valutazione è riportato nella successiva tabella 9. La specificazione del budget per ogni singola valutazione è definita nel Capitolato di Gara, da predisporre entro 60 giorni dall'adozione del presente piano necessario per la selezione, attraverso una procedura di evidenza pubblica, del Valutatore Indipendente.

4.1 Valutazioni di carattere operativo sono finalizzate a valutare l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione dei Programma Operativi. Esse consentono di:

- 1) valutare la realizzazione dell'investimento pubblico verificando il **raggiungimento degli indicatori di output selezionati per ogni priorità di investimento e per le relative azioni operative**;
- 2) valutare il risultato prodotto dall'investimento pubblico in termini di servizio offerto, sotto il profilo quantitativo e qualitativo;
- 3) monitorare l'avanzamento finanziario dei Programmi e valutare il livello di efficienza del sistema di *governance* dei programmi, analizzando i punti di forza e di debolezza delle procedure e le modalità del sistema di gestione e controllo.

Questo tipo di valutazioni deve fornire un contributo alla definizione dei Rapporti Annuali di Attuazione attraverso la formulazione di giudizi valutativi sull'effettivo processo di implementazione e suggerimenti, se del caso, su come migliorare il processo stesso.

Come evidenziato ai sensi di quanto disposto dall'art. 114 del Reg. (UE) 1303/2013, entro il 31 dicembre 2022, è prevista una valutazione operativa di sintesi che contiene le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione ed i principali risultati ottenuti dai programmi.

4.2 Valutazioni di impatto a carattere strategico

Tali tipologie di valutazioni sono finalizzate a verificare i mutamenti intervenuti nel sistema socio-economico regionale ed analizzano l'impatto prodotto dagli interventi contenuti nei programmi, il raggiungimento degli obiettivi specifici che declinano le correlate priorità di investimento, il raggiungimento di benchmark europei particolarmente rilevanti per il territorio regionale.

Le valutazioni strategiche consentono di analizzare il contributo dei POR al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, così come declinati all'interno dei principali documenti di programmazione regionale.

Queste valutazioni sono decise sulla base delle domande valutative che gli stakeholders (amministrazione regionale, partenariato economico-sociale, ecc.) potranno formulare anche *in itinere*.

Ciascuna valutazione comporta la definizione, sulle base delle indicazioni europee, dei seguenti elementi: la tempistica, l'oggetto, la metodologia, la modalità di svolgimento, i dati necessari, la periodicità e la durata.

4.3 Valutazioni “regolamentari”, finalizzate a soddisfare specifiche disposizioni regolamentari.

Tale tipologia di valutazione è relativa a due fattispecie:

1. la valutazione prevista dall'art. 37 Reg. (CE) 1303/2013, par. 2;
2. le valutazioni per la quantificazione degli indicatori di risultato inseriti nei *performance framework* dei POR.

L'art. 37 Reg. (CE) 1303/2013, par. 2, stabilisce che in caso di attivazione di uno strumento di ingegneria finanziaria /SIF), è necessaria “*una valutazione ex ante*” in grado di fornire “*evidenze sui fallimenti del mercato o condizioni di investimento subottimali, nonché sul livello e sugli ambiti stimati della necessità di investimenti pubblici, compresi i tipi di strumenti finanziari da sostenere*”.

La valutazione ex ante, alla luce delle indicazioni del suddetto articolo, deve comprendere:

- a. l'analisi dei fallimenti del mercato, basata sulla metodologia delle migliori prassi disponibili;
- b. la valutazione del valore aggiunto degli strumenti finanziari;
- c. la stima delle risorse pubbliche e private aggiuntive che lo strumento finanziario ha la possibilità di raccogliere fino al livello del destinatario finale;
- d. la valutazione dell'impiego di strumenti analoghi effettuata in passato;
- e. la strategia di investimento proposta, i prodotti finanziari da offrire, i destinatari;
- f. l'indicazione dei risultati attesi e dell'impatto dello strumento finanziario sugli obiettivi specifici della pertinente priorità;
- g. le disposizioni in grado di consentire, nella logica della qualità, il riesame e l'aggiornamento della valutazione ex-ante durante l'attuazione di qualsiasi strumento finanziario messo in atto.

In relazione ai SIF si specifica che il Valutatore Indipendente effettua le valutazioni utili all'analisi dei progressi compiuti nel raggiungimento dell'atteso effetto moltiplicatore degli investimenti, nonché del contributo del suo contributo alla realizzazione degli indicatori della priorità interessata. Più in generale il valutatore Indipendente esplicita l'impatto degli stessi sul sistema economico-produttivo regionale e sul mercato del lavoro.

La seconda tipologia di valutazione è relativa alle valutazioni necessarie, in itinere, per la quantificazione degli indicatori di risultato inseriti nei *performance framework* dei POR, peraltro indispensabili per concorrere, nel 2018, all’assegnazione delle dotazioni legate alla premialità della cd. Riserva di Efficacia.

La **tabella 1** esplica, per ciascuna tipologia di valutazione pianificata, finalità, oggetto e tempistica della valutazione, nonché il soggetto incaricato della valutazione.

Tab. 1 Sintesi e descrizione delle Valutazioni Pianificate				
Tipologie di valutazione	Finalità	Oggetto della valutazione	Tempistica (quando valuta)	Valutare (chi valuta)
Valutazioni Operative	1) Valutare l’efficacia e l’efficienza dell’attuazione dei P.O.; 2) Supportare l’AdG con specifiche indicazioni per una più efficace ed efficiente gestione; 3) Identificare le difficoltà e gli ostacoli di natura gestionale	1) il grado di raggiungimento degli indicatori di output selezionati per ogni priorità di investimento; 2) il risultato prodotto dall’investimento pubblico (in termini di servizio offerto, sotto il profilo quantitativo e qualitativo); 3) l’avanzamento finanziario del progetto; 4) la qualità della struttura di gestione e controllo dei PO (punti di forza e di debolezza delle procedure e modalità del sistema di gestione)	dal 2016 con cadenza annuale	Valutatore indipendente/
Valutazioni strategiche	1) Valutare i mutamenti intervenuti nel sistema socio - economico regionale; 2) Analizzare l’impatto prodotto da alcuni interventi e/o il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici che declinano le correlate priorità di investimento; 3) Analizzare il raggiungimento di benchmark europei particolarmente rilevanti per il territorio regionale	Valutazioni selettive e trasversali di temi individuati alla luce delle specificità dei singoli programmi	2016, 2018, 2020 e 2022	Valutatore indipendente
Valutazioni Regolamentari	1) Valutazione ex ante in caso di utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria (art. 37, Reg. (UE)1303/2013); 2) Verificare gli indicatori di performance	1) valutazione ex ante” in grado di fornire “evidenze sui fallimenti del mercato o condizioni di investimento subottimali, nonché sul livello e sugli ambiti stimati della necessità di investimenti pubblici, compresi i tipi di strumenti finanziari da sostenere”; 2) Valutare gli indicatori di performance individuati per Asse	2016, 2018, 2023	Valutatore indipendente

4.4 Proposte di valutazioni operative e strategiche

In attesa di approfondire ciascuna delle suddette tipologie di valutazioni con gli attori coinvolti nel processo valutativo e responsabili dell’individuazione definitiva delle attività che sono oggetto di valutazione, si ritiene opportuno di seguito delineare **piste di valutazione di natura operativa e strategica** nel quadro delle priorità di investimento dei programmi, attinenti a linee di attuazione portanti per il rilievo che viene loro assegnato. Pertanto, si rinvia ad una fase successiva, il

confronto che si svolge nelle sedi decisionali individuate dal Piano di Valutazione dei PO FESR e FSE 2014-2020 (NURV, Comitato di Sorveglianza), per definire le scelte puntuali e le indicazioni di dettaglio su temi, azioni e processi da esplorare, nonché la formulazione delle specifiche domande valutative.

Le valutazioni operative proposte fanno riferimento per tutti gli Assi dei due programmi operativi FESR e FSE, agli indicatori di output selezionati per ciascuna priorità di investimento. Gli indicatori di risultato devono sempre essere riferiti all'obiettivo specifico.

Per le valutazioni di impatto (articolo 56, par. 3 del Reg. (CE) 1303/2013) sono state individuate piste valutative che prendono in considerazione le principali priorità d'investimento per ciascun dei POR ed interessano aree di *policy* di grande significatività e si focalizzano sulla valutazione del cambiamento atteso. Così come raccomandato dai documenti europei, le valutazioni di impatto deve essere relative a ciascun Asse Prioritario. D'altra parte la Commissione raccomanda che almeno una valutazione durante il periodo di programmazione sia dedicata a verificare in che modo il sostegno dei Fondi SIE abbia contribuito al raggiungimento degli obiettivi di ciascun Asse. Si evidenzia che per quanto attiene ai metodi relativi alle valutazioni di impatto, nel breve e medio periodo si privilegeranno i metodi qualitativi (focus group in primis), mentre nel lungo periodo l'analisi controfattuale.

Per il POR FESR sono state focalizzate le seguenti aree tematiche:

- a. **Politiche per “l’occupazione di qualità” (tutti gli Assi del PO escluso l’A.T:** una specifica direttrice strategica valutativa attiene alla verifica dell'aumento dell'occupazione di qualità. Tale valutazione riguarda specificamente l'allargamento delle opportunità occupazionali per coloro che sono dotati di alti titolo di studio e che attualmente in Abruzzo hanno difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro a causa di una particolare strutturazione del sistema produttivo che vede la prevalenza della micro-imprese. Nel contempo tale specifica direttrice valutativa inerisce la verifica della del livello di stabilità di posti di lavoro creati. La verifica, che riguarda gli interventi relativi a tutti gli assi del programma, è pianificata attraverso l'applicazione di specifiche metodologie finalizzate a misurare l'impatto degli interventi di ciascun Asse sul mercato del lavoro e sulla qualità del lavoro.
- b. **Politiche per lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Asse I, OT1):** la direttrice strategica individuata per la promozione dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione è costituita da azioni finalizzate a sostenere progetti di ricerca delle imprese, ad aumentare l'impiego di ricercatori e più in generale di manodopera qualificata, a favorire attività collaborative tra imprese nell'ambito della R&S. Possono essere pianificate, attraverso l'applicazione di specifiche metodologie, valutazioni dirette a misurare l'impatto delle suddette azioni sul complessivo sistema dell'innovazione regionale. Tale specifica valutazione prende in esame, in particolare, i settori previsti dalla “*Smart Specialisation Strategy*”.
- c. **Politiche per la competitività del sistema produttivo (Asse III, OT3):** la direttrice strategica individuata per innalzare la competitività delle PMI è costituita da un'organica ed intrecciata serie di azioni finalizzate a: favorire la nascita di nuove imprese; sostenere aree territoriali colpite da crisi; favorire nuovi investimenti; rafforzare la struttura finanziaria delle imprese. Possono essere pianificate, attraverso

l'applicazione di specifiche metodologie, valutazioni dirette a misurare l'impatto delle suddette sulla competitività del sistema produttivo regionale, in particolar modo delle PMI. Tale specifica valutazione prende in esame, in particolare, i settori previsti dalla "Smart Specialisation Strategy".

- d. **Politiche per la riduzione del rischio idrogeologico (Asse V, OT5):** la direttrice strategica individuata per la riduzione del suddetto rischio è costituita da un'organica ed serie di azioni finalizzate alla messa in sicurezza e all'aumento della resilienza dei territori più a rischio. Possono essere pianificate, attraverso l'applicazione di specifiche metodologie, valutazioni dirette a valutare il livello di sicurezza idrogeologica e la capacità di gestire gli eventi calamitosi;
- e. **Politiche per lo sviluppo urbano sostenibile.** Tali politiche, oltre che sull'Asse VII, incidono sugli Assi II, IV e VI (**OT2, OT4, OT 6**). La direttrice strategica individuata intreccia priorità finalizzate a: rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-governement, l'e-learning, l'e-culture, l'e-inclusion e l'e-health; sostenere strategie verso economie a bassa emissioni e di carbonio; promuovere sistemi di trasporto intelligenti e la fruizione del patrimonio culturale. Possono essere pianificate, attraverso l'applicazione di specifiche metodologie, valutazioni dirette a misurare l'impatto delle suddette azioni sui quattro sistemi urbani target (i 4 capoluoghi regionali);

Per il POR FSE ci si è concentrati sulle seguenti *aree di policy*:

- a. **Politiche per l'occupazione (Asse I, OT8):** la direttrice strategica individuata per la promozione dell'occupazione, con particolare riferimento *all'occupazione di qualità*, intesa sia come aumento di opportunità per le fasce più acculturate, sia come stabilità del posto di lavoro, costituisce una valutazione di notevole significatività. Attraverso la sperimentazione della Dote lavoro e dei sistemi di premialità a risultato, possono essere pianificate valutazioni dirette a misurare gli esiti occupazionali di questi interventi. In particolare, nell'ambito di tale area di policy si procede a valutare con particolare attenzione gli impatti legati alla promozione delle Pari Opportunità relative a: accesso all'occupazione, la progressione delle carriere, la conciliazione tra vita privata e professionale, l'occupazione di qualità. Le Pari Opportunità costituiscono un aspetto di grande significatività nell'ambito del POR.
- b. **Politiche per l'inclusione sociale e la povertà (Asse II, OT9):** la direttrice strategica individuata mira a promuovere le pari opportunità, la partecipazione attiva e il miglioramento dell'occupabilità dei soggetti maggiormente in difficoltà attraverso interventi diretti a favore dell'**inclusione attiva** di destinatari in condizione di povertà e di altre categorie a rischio di esclusione sociale (portatori di disabilità, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti e alcolisti, immigrati, ROM, persone senza fissa dimora, donne vittime di violenza e vittime di tratta, anziani) e misure indirette di prevenzione del fenomeno dell'esclusione sociale, attraverso il rafforzamento delle imprese e dell'economia sociale. Possono essere pertanto pianificate valutazioni sugli impatti prodotti sulla condizione delle persone a rischio di povertà e di esclusione e sull'economia sociale.

- c. **Politiche per l'istruzione e formazione (Asse III, OT10):** la direttrice strategica individuata è volta ad incrementare la **rispondenza dell'offerta formativa alla richiesta di competenze** espressa dalle imprese del territorio attraverso interventi diretti a: garantire centralità al destinatario, a cui riconoscere il diritto alla fruizione di opportunità di apprendimento accessibili ed efficaci, valorizzandone caratteristiche, competenze ed aspirazioni, al fine di promuovere l'effettiva spendibilità del suo patrimonio di competenze nel mondo del lavoro; rafforzare il raccordo fra istituzioni formative (Scuole, Università e organismi di formazione accreditati) e sistema produttivo. Possono, pertanto essere pianificate valutazioni sugli esiti formativi ed occupazionali dell'offerta formativa e di orientamento. Questo filone comprende anche numerosi approfondimenti sui soggetti che usufruiscono della formazione: i giovani NEET (*Not (engaged) in Education, Employment or Training*), i lavoratori adulti, i giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo e secondo grado e le loro famiglie (incluse le indagini sull'orientamento), gli immigrati, i percettori di forme di sostegno del reddito. In tale contesto, può essere significativo pianificare valutazioni di impatto controfattuale che abbiano ad oggetto un programma di formazione per i disoccupati: i soggetti formati (trattati) sono confrontati con un gruppo simile di idonei disoccupati non qualificati o in alternativa con i disoccupati ai quali è stato fornito un aiuto diverso.
- d. **politiche per miglioramento dei servizi della P.A. (Asse IV, OT11):** la direttrice strategica si basa su azioni finalizzate: ad innalzare lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills); a migliorare i modelli per la gestione associata di servizi avanzati; alla qualificazione e all'*empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholder*; al rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli *stakeholder*, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative. Possono essere pianificate, attraverso l'applicazione di specifiche metodologie, valutazioni dirette a misurare il rafforzamento delle performance delle P.A e la capacità della stessa di attivare reti interistituzionali. Il complesso degli atti che informano la programmazione dei fondi SIE individua come priorità strategica il rafforzamento delle autorità pubbliche del Paese. Un'amministrazione pubblica innovativa ed efficiente è il presupposto per fornire un miglior servizio alle imprese e ai cittadini e per garantire che gli investimenti effettuati, anche attraverso i fondi dell'UE, possano produrre risultati efficienti in termini di disoccupazione e di crescita. In coerenza con le priorità d'investimento del FSE rispetto all'Obiettivo Tematico 11, la strategia d'intervento concorre agli obiettivi complessivi della Regione in materia di sviluppo della capacità istituzionale ed amministrativa, concentrandosi sull'*empowerment* delle amministrazioni e degli operatori coinvolti, a livello regionale, nell'ambito dei processi di riforma e modernizzazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, delle politiche sociali e del lavoro, inclusi gli *stakeholder* ed i rappresentanti della società civile. Possono essere pianificate, valutazioni sugli impatti prodotti dalle azioni poste in essere sul miglioramento dei servizi offerti e nella semplificazione dei rapporti con cittadini ed imprese.

La **tabelle 2 e 3** sintetizzano la correlazione tra le aree tematiche (piste) oggetto di valutazione, gli Assi dei programmi e gli obiettivi tematici di ciascun programma.

Tab. 2, FESR, Correlazione Assi, obiettivi tematici, politiche

Asse	Obiettivi	Politica a Occupazione di qualità	Politica Sviluppo tecnologico e l'innovazione	Politiche per la competitività del sistema produttivo	Politiche per la riduzione del rischio idrogeologico	Politica sviluppo urbano sostenibile
I	OT1	000	000	000	-	0
II	OT2	0	00	000	-	000
III	OT3	000	000	000	-	0
IV	OT4	00	000	00	-	000
V	OT5	0	-	0	000	-
VI	OT6	00	0	00	-	000
VII	OT2, OT4, OT6	00	00	000	-	000

Legenda: intensità di correlazione: Max: 000; Medio 00; Minimo: 0.

Tab. 3, FSE, Correlazione Assi, obiettivi tematici, politiche

Asse	Obiettivi	Politiche per l'occupazione	Politiche per l'inclusione sociale e la povertà	Politiche per l'Istruzione e formazione	Politiche per miglioramento dei servizi della P.A.
I	000	000	00	00	0
II	000	00	000	00	0
III	000	00	00	000	0
IV	000	-	-	0	000

Legenda: intensità di correlazione: Max: 000; Medio 00; Minimo: 0.

Le **tabella 4 e 5**, relative, rispettivamente, alle valutazioni Operative e Strategiche del POR FESR e del POR FSE, esplicitano, più dettagliatamente, le correlazioni tra Asse/Obiettivo Specifico/Azioni dei POR con l'oggetto della valutazione, la metodologia di valutazione, i dati statistici necessari per la valutazione, il budget e la tempistica.

Come evidenziato, le tabelle riportano valutazioni strategiche e operative per ciascun Asse dei due POR. Costituisce specifico impegno del Valutatore Indipendente sottoporre all'AdG proposte di valutazioni strategiche, relative ad ambiti particolarmente significativi, ricorrendo anche a processi di accorpamento delle stesse al fine favorire economie di scala e valutazioni più esaustive. A tal proposito alcune valutazioni di impatto possono essere **trasversali**, cioè relative ad uno o più assi prioritari, a uno o più programmi e vertere su temi comuni a più interventi. Ciò consente, per specifici ambiti, di valutare l'impatto congiunto dei due POR.

Tra le attività di valutazioni strategiche assume carattere trasversale agli assi del POR FESR la **Valutazione Ambientale Strategica** (dir 42/2001/CE).

Il Rapporto Ambientale della VAS del FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo ha garantito la valutazione ambientale strategica nell'ottica dell'integrazione della componente ambientale nel PO.

Attività fondamentale nel processo di attuazione del POR FESR è quella legata al monitoraggio ambientale degli effetti (art.10 della Direttiva VAS e art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i). Tale attività permette di analizzare le informazioni utili e necessarie per la verifica del grado di perseguimento degli obiettivi ambientali del programma e permette, in caso di effetti ambientali negativi imprevisti, l'individuazione delle misure correttive da adottare per il riallineamento del programma o di sue linee di azione.

La valutazione ambientale del PO è attuata in itinere attraverso il Piano di Monitoraggio della VAS che attraverso i propri report correla il livello valutativo con la finalità ambientale.

Tale attività segue in itinere tutto l'andamento del PO FESR 2014-2020 così come definito nel Rapporto Ambientale nella parte relativo a sistema di monitoraggio e prevede le tempistiche e le modalità di esternalizzazione delle risultanze della valutazione con finalità ambientale.

Nelle azioni di valutazione le attività terranno conto inoltre, delle prescrizioni riportate nel parere motivato della VAS così come stabilito all'art. 15 del Dlgs 152/2006 e s.m.i.

Il soggetto deputato alla attuazione della valutazione degli esiti ambientali del PO FESR14-20 è l'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo che partecipa alla Rete delle Autorità Ambientali istituita presso il Ministero dell'Ambiente in attuazione dell'accordo di partenariato Italiano di cui alla decisione C (2014) 8021 del 29 ottobre 2014.

TAB. 4 POR FESR, VALUTAZIONI PIANIFICATE: VALUTAZIONI OPERATIVE E STRATEGICHE

Sintesi del processo di valutazione: correlazione tra Assi/Obiettivi specifici/Azioni del POR con la metodologia di valutazione

Periodicità	Obiettivo	Azioni	Oggetto della valutazione	Metodologia/e	Modalità di svolgimento	Dati Disponibili e fabbisogni informativi
Annuale	<p>ASSE I: RICERCA. SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE</p> <p>1. Incremento delle attività di innovazione delle imprese</p>	<p>Azione 1.1.1. – Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l’impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse</p> <p>Azione 1.1.4 – Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi.</p>	<p>Valutazioni Operative</p> <p><u>Principali ambiti delle valutazioni operative:</u></p> <p>a) misurare l’aumento del numero dei ricercatori presso le imprese;</p> <p>b) misurare il numero delle imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni.</p> <p>Valutazioni Strategiche</p> <p><u>Ambiti:</u></p> <p>a) valutare il livello di innovazione del sistema produttivo regionale;</p> <p>b) indagare la variazione del grado di innovazione delle imprese in seguito all’adozione di tecniche, processi e prodotti innovativi.;</p> <p>c) rilevare il rafforzamento delle relazioni e della cooperazione all’interno del sistema regionale di R&S.</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni;</p> <p>b) tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalle azioni e soggetti che invece non hanno beneficiato dell’agevolazione;</p> <p>c) analisi qualitative</p>	<p>- indagini dirette, interviste, benchmarking, focus group, incrocio di fonti informative amministrative e statistiche; analisi dei gruppi (cluster);</p> <p>- analisi statistiche tese a cogliere i vari aspetti dell’impatto della Misura</p>	<p>- ISTAT, rilevazione su R&S nelle imprese e sistema regionale di monitoraggio;</p> <p>- elaborazioni di informazioni derivanti da questionari informativi ed indagini sul campo.</p>
Annuale	<p>ASSE II: DIFFUSIONE SERVIZI DIGITALI</p> <p>2. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (“Digital Agenda” europea)</p> <p>3. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili</p>	<p>Azione 2.1.1 – Contributo all’attuazione del “Progetto Strategico agenda digitale per la banda ultra larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali ed interne, nel rispetto del principio di</p>	<p>Valutazioni Operative</p> <p><u>Principali ambiti delle valutazioni operative:</u></p> <p>a) misurare la variazione del numero di unità abitative con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps e indagare il numero di imprese abilitate all’accesso alla banda ultra larga a 100 Mbps;</p> <p>b) misurare la variazione del numero di imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati on-line alla PA e indagare il numero di cittadini che utilizzano internet e la variazione del numero di pratiche e procedimenti gestibili interamente online;</p> <p>c) misurare l’incremento della facilità di accesso, il livello di interattività e la</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni;</p> <p>b) tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalle azioni e soggetti che invece non hanno beneficiato dell’agevolazione, relative all’</p>	<p>Indagini dirette, interviste, benchmarking, incrocio di fonti informative amministrative e statistiche; focus group</p>	<p>- dati raccolti ed elaborati dal MISE e dal Sistema di Monitoraggio regionale</p> <p>- dati ISTAT</p> <p>- informazioni trasmesse dall’Agenzia per l’Italia Digitale</p> <p>- raccolta dati di “navigazione” sui diversi portali regionali di servizi digitali</p>

		<p>neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria</p> <p>Azione 2.2.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di <i>e-government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> (non incluse nell'OT4)</p>	<p>conseguente fruibilità dei servizi digitali offerti: e-government ed e-health e nel contempo indagare le variazioni inerenti il numero dei cittadini che utilizzano il fascicolo elettronico</p> <p>Valutazioni Strategiche <u>Ambiti:</u></p> <p>a) Misurare il rafforzamento dell'economia digitale ed livello di utilizzo dei servizi digitali nelle famiglie, nella PA, nelle imprese</p>	<p>e.government ed e-health ; c) analisi qualitative</p>		
Annuale	<p>ASSE III: COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>4. Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p> <p>5. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive</p> <p>6. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>7. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione</p>	<p>Azione 3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza.</p> <p>Azione 3.2.1 – Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese</p> <p>Azione 3.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e</p>	<p>Valutazioni Operative <u>Principali ambiti delle valutazioni operative:</u></p> <p>a) misurare il numero di nuove imprese e la crescita dell'occupazione; b) misurare il numero delle imprese che hanno beneficiato degli strumenti di ingegneria finanziaria</p> <p>Valutazioni Strategiche <u>Ambiti:</u></p> <p>a) valutare la variazione del livello di competitività del sistema produttivo; b) valutare i cambiamenti nella propensione delle imprese ad intraprendere nuovi investimenti volti al rafforzamento produttivo, all'innovazione, all'attivazione di nuove posizioni lavorative tematicamente qualificate, al contenimento delle ricadute ambientali, all'aumento della sicurezza e l'accesso</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni; b) tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalle azioni e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione; c) analisi qualitative.</p>	<p>- indagini dirette, interviste, benchmarking, incrocio di fonti informative amministrative e statistiche; focus group; analisi delle serie storiche o trend analysis; analisi dei gruppi (cluster);</p> <p>- valutazione qualitativa in profondità delle diverse strategie di crescita aziendali in relazione al sostegno</p>	<p>- sistema di monitoraggio regionale; - dati Istat e Banca Istat, Unioncamere; - elaborazioni di informazioni derivanti da Questionari informativi ed indagini sul campo.</p>

	<p>del rischio in agricoltura</p>	<p>beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</p> <p>Azione 3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.</p>	<p>a nuovi mercati;</p> <p>c) valutare l'impatto degli strumenti di ingegneria finanziaria ed il numero delle imprese beneficiarie.</p>		<p>ricevuto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi statistiche tese a cogliere i vari aspetti dell'impatto della Misura. 	
	<p>ASSE IV: PROMOZIONE DI UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO</p> <p>8. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (4.1 AP).</p> <p>9. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (4.2 AP).</p>	<p>Azione 4.1.1 – Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo</p>	<p>Valutazioni Operative</p> <p><u>Principali ambiti delle valutazioni operative:</u></p> <p>a) misurare la riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici o ad uso pubblico e nelle imprese;</p> <p>b) misurare l'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili;</p> <p>c) misurare il livello di diminuzione di gas clima alteranti.</p> <p>Valutazioni Strategiche</p> <p><u>Ambiti:</u></p> <p>a) verifica della riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici o ad uso pubblico e nelle imprese e nel contempo la diminuzione del livello di inquinamento.</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni;</p> <p>b) tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalla Misura e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione;</p> <p>c) analisi qualitative</p>	<ul style="list-style-type: none"> - indagini di campo; - interviste, benchmarking, incrocio di fonti informative amministrative e statistiche 	<ul style="list-style-type: none"> - sistema di monitoraggio regionale; - dati ARTA, TERNA, ISTAT

		<p>di mix tecnologici.</p> <p>Azione 4.2.1: Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza</p>				
Annuale	<p>ASSE V: RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO</p> <p>10. Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (5.1 AP).</p>	<p>Azione 5.1.1. – Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera</p>	<p>Valutazioni Operative</p> <p><u>Ambiti della valutazione operativa:</u></p> <p>a) verifica della diminuzione della superficie delle aree a rischio R3 e R4 e del numero degli abitanti soggetti a rischio idrogeologico</p> <p>Valutazioni Strategiche</p> <p><u>Ambiti:</u></p> <p>a) valutare, nei territori coinvolti, il livello di sicurezza idrogeologica e, nel contempo, la capacità di gestione di eventi calamitosi</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni;</p> <p>b) analisi quali-quantitative e specifiche indagine tecniche</p>	<p>indagini di campo, focus group</p>	<p>- sistema di monitoraggio regionale;</p> <p>- dati Ispra; Autorità di Bacino</p>
Triennale	<p>ASSE VI: TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI</p> <p>11. Miglioramento delle</p>	<p>Azione 6.6.1 – Interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito</p>	<p>Valutazioni Operative</p> <p><u>Ambiti della valutazione operativa:</u></p> <p>a) verificare l'incremento della fruizione delle aree di interesse ambientale e culturale, il miglioramento della governance dei servizi di accoglienza, nonché l'aumento del tasso di</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni:</p> <p>- analisi descrittiva e alimentazione di indicatori per</p>	<p>- indagini dirette, interviste, benchmarking, incrocio di fonti informative amministrative e statistiche</p>	<p>- sistema di monitoraggio regionale,</p> <p>- dati Istat e MiBACT;</p> <p>- dati raccolti direttamente dagli operatori turistici</p>

	<p>condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (6.6 AP).</p> <p>12. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione (6.7 AP).</p> <p>13 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (6.8 AP).</p> <p>14. Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici (6.5 AP).</p>	<p>terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>Azione 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>Azione 6.5.2: Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale</p>	<p>turisticità ed i processi di rete;</p> <p>b) indagare lo sviluppo di modelli di intervento “eccellenti” finalizzati a favorire la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;</p> <p>c) verificare il rafforzamento dell’immagine turistica della regione ed i processi di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche;</p> <p>d) valutare le ricadute economiche che gli interventi di promozione delle diverse attrattività turistico-culturali hanno avuto sullo sviluppo locale anche in termini occupazionali;</p> <p>e) verificare il miglioramento dello stato di conservazione delle aree di pregio ambientale</p> <p>Valutazioni Strategiche <u>Ambiti:</u></p> <p>a) verificare il livello di fruizione delle aree di interesse ambientale e culturale e l’aumento dell’economia turistica</p>	<p>indagare, in conseguenza all’attivazione di nuove iniziative di valorizzazione del patrimonio turistico-culturale, la variazione dei flussi turistici;</p> <p>- analisi quantitativa per cogliere la variazione di benessere (reddito pro capite, occupazione, densità imprenditoriale) sui territori interessati dagli interventi regionali di promozione ;</p> <p>- misurazione delle superfici delle aree protette oggetto di interventi di conservazione.</p> <p>b) tecniche di valutazione di impatto del successo della Misura sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalla Misura e soggetti che</p>	<p>- -focus specifici; - Indagini di campo; - somministrazione di questionari agli operatori, ai soggetti coinvolti, ai cittadini, e agli <i>stakeholder</i></p>	<p>pubblici e privati (associazioni alberghiere, ...);</p> <p>- -dati raccolti dai diversi soggetti gestori il patrimonio culturale regionale;</p> <p>- -informazioni ottenute tramite osservazioni dirette delle iniziative target e tramite contatti con i diversi soggetti destinatari .</p>
--	---	---	--	--	--	---

				<p>invece non hanno beneficiato dell'agevolazioni;</p> <p>c) analisi qualitative</p>		
<p>Triennale</p>	<p>ASSE VII: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE</p> <p>talizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi pienamente interoperabili (2.2 AP).</p> <p>Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (4.16 AP).</p> <p>lioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione (6.7 AP).</p>	<p>Azione 2.2.2 – Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di <i>e-Government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di <i>e-procurement</i> e soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> (non incluse nell'OT4).</p> <p>Azione 4.6.2 - Rinnovo del materiale rotabile</p> <p>Azione 4.6.3 - Sistemi di trasporto intelligenti</p> <p>Azione 4.6.4 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di <i>charging hub</i></p>	<p>Valutazioni Operative</p> <p><u>Principali ambiti delle valutazioni operative:</u></p> <p>a) per l'azione 2.2.2 si rimanda a quanto previsto per l'Asse II, mentre per l'azione 6.7.1 si rimanda a quanto previsto per l'Asse VI;</p> <p>b) valutare l'aumento dell'utilizzo dei mezzi pubblici e la riduzione della concentrazione di PM10;</p> <p>c) valutare i processi di rinnovo dei mezzi pubblici; il livello di diffusione dei veicoli a basso impatto ambientale; l'aumento delle piste ciclabile ed il relativo uso di bici; il numero di punti per la ricarica elettrica</p> <p>Valutazioni Strategiche</p> <p><u>Ambiti:</u></p> <p>a) valutare il livello di innovatività, di attrattività e vivibilità delle 4 città capoluogo</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni;</p> <p>b) tecniche di valutazione di impatto del successo della Misura sulla base del confronto fra soggetti e territori trattati dalla Misura e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione ;</p> <p>c) analisi qualitative</p>	<p>- analisi quantitative e qualitativa condotte tramite somministrazione questionari e focus group con autorità urbane e <i>stakeholder</i></p>	<p>- sistema di monitoraggio regionale;</p> <p>- ISTAT, Arta Abruzzo</p>

		Azione.6.7.1 – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo				

TAB. 5 POR FSE, VALUTAZIONI PIANIFICATE: LE VALUTAZIONI OPERATIVE E STRATEGICHE

Sintesi del processo di valutazione: correlazione tra Assi/Obiettivi specifici/Azioni del POR con la metodologia di valutazione

Periodicità	Obiettivo	Azioni	Valutazioni Operative e Strategiche: Oggetto della valutazione	Metodologia/e	Modalità di svolgimento	Dati Disponibili e fabbisogni informativi
Annuale	<p>ASSE I: OCCUPAZIONE</p> <p>8.5 Favorire l’inserimento lavorativo e l’occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</p> <p>8.1: Aumentare l’occupazione dei giovani</p>	<p>8.5.1: Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;</p> <p>8.5.3: Percorsi di sostegno alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo ivi compreso il trasferimento d’azienda;</p> <p>8.5.4: Misure per l’attivazione e l’accompagnamento di percorsi imprenditoriali per soggetti con difficoltà di inserimento lavorativo;</p> <p>8.5.5: Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali;</p> <p>8.5.8: Campagne di informazione e animazione territoriale.</p> <p>8.1.1: Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;</p> <p>8.1.3: Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la</p>	<p>Valutazioni Operative</p> <p><u>Principali ambiti delle valutazioni operative</u></p> <p>a) aumento dell’occupazione, qualificazione degli occupati, performance dei Servizi per l’Impiego,</p> <p>b) aumento del numero delle imprese, in particolar modo quelle innovative</p> <p>Valutazioni Strategiche</p> <p><u>Ambiti:</u></p> <p>a) valutare l’impatto delle misure di politica attiva del lavoro sugli esiti occupazionali.</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni</p> <p>b) tecniche di valutazione di impatto del successo della Misura sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalla Misura e soggetti che invece non hanno beneficiato dell’agevolazione.;</p> <p>c) analisi qualitative</p>	<p>- documento di indirizzo sul monitoraggio e la valutazione (Tecnostruttura delle regioni)</p> <p>- indagini dirette, interviste, benchmarking, focus group, incrocio di fonti informative amministrative e statistiche, analisi dei gruppi /(cluster)</p>	<p>- ISTAT; Centri per l’Impiego, Associazioni Sindacali, Inps, Unioncamere, sistema regionale di monitoraggio;</p> <p>- elaborazioni di informazioni derivanti da Questionari informativi ed indagini sul campo</p> <p>- analisi statistiche tese a cogliere i vari aspetti dell’impatto della Misura</p>

	<p>8.2: Aumentare l'occupazione femminile</p>	<p>qualifica e il diploma professionale;</p> <p>8.1.4: Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca;</p> <p>8.1.5: Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato;</p> <p>8.1.6: Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET;</p> <p>8.1.7: Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo ivi compreso il trasferimento d'azienda;</p> <p>8.1.8: Campagne di informazione e animazione territoriale.</p> <p>8.2.1: Voucher ed altri interventi per la conciliazione;</p> <p>8.2.2: Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;</p>				
--	--	---	--	--	--	--

	<p>8.6: Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</p> <p>8.7: Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro</p>	<p>8.2.4: Misure di promozione del «welfare aziendale» e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly;</p> <p>8.2.5: Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo ivi compreso il trasferimento d'azienda;</p> <p>8.2.6: Campagne di informazione e animazione territoriale.</p> <p>8.6.1: Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale;</p> <p>8.6.2: Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo;</p> <p>8.6.3: Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale.</p>				
--	--	--	--	--	--	--

		<p>8.7.1: Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force;</p> <p>8.7.2: Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale;</p> <p>8.7.4: Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica;</p> <p>8.7.5: Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive;</p> <p>8.7.7: Campagne di informazione e animazione territoriale;</p> <p>8.7.8: Misure di supporto informativo e formativo per gli addetti ai controlli e per gli ispettori.</p>				
--	--	---	--	--	--	--

<p>Annuale</p>	<p>ASSE II: INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>9.1: Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale.</p> <p>9.2: Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.</p>	<p>9.1.2: Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione;</p> <p>9.1.3: Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività;</p> <p>9.1.4: Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto;</p> <p>9.1.5: Alfabetizzazione e inclusione digitale con particolare riferimento ai soggetti e cittadini svantaggiati.</p> <p>9.2.1: Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati;</p> <p>9.2.2: Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione</p>	<p>Valutazioni Operative:</p> <p><u>Principali ambiti delle valutazioni operative:</u></p> <p>a) aumento occupazione delle persone a rischio, i processi di rafforzamento dell'economia sociale</p> <p>Valutazioni strategiche</p> <p><u>Ambiti:</u></p> <p>a) valutare l'impatto prodotto sulla condizione delle persone a rischio di povertà e di esclusione e sull'economia sociale</p>	<p>a) attività di monitoraggio delle azioni</p> <p>b) tecniche di valutazione di impatto del successo della Misura sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalla Misura e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione ;</p> <p>c) analisi qualitative</p>	<p>- documento di indirizzo sul monitoraggio e la valutazione (Tecnostuttura delle regioni);</p> <p>- indagini dirette, interviste, benchmarking, analisi dei gruppi (cluster); incrocio di fonti informative amministrative e statistiche</p>	<p>- ISTAT, Centri per l'Impiego, Caritas, Banco Alimentare, sindacato, comuni, sistema regionale di monitoraggio;</p> <p>- elaborazioni di informazioni derivanti da Questionari informativi ed indagini sul campo;</p> <p>- analisi statistiche tese a cogliere i vari aspetti dell'impatto della Misura</p>
-----------------------	--	---	--	--	--	--

	<p>9.7: Rafforzamento dell'economia sociale.</p>	<p>lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali. Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa;</p> <p>9.2.3: Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione;</p> <p>9.2.4: Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.</p> <p>9.7.1: Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community;</p>				
--	---	---	--	--	--	--

		<p>9.7.2: Promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa;</p> <p>9.7.3: Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione;</p> <p>9.7.4: Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo;</p> <p>9.7.5: Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale.</p>				
	<p>ASSE III: ISTRUZIONE E FORMAZIONE</p> <p>10.5: Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente.</p>	<p>10.5.2: Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità;</p> <p>10.5.6: Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti</p>	<p>Valutazioni operative: <u>Principali ambiti delle valutazioni operative:</u></p> <p>a) indagare il miglioramento del mercato del lavoro e dell'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro (<i>matching</i>), attraverso la valutazione dell'innalzamento dei livelli di competenza della forza lavoro e delle performance degli istituti di istruzione universitaria</p> <p>Valutazioni Strategiche <u>Ambiti:</u></p> <p>a) valutare l'impatto prodotto</p>	<p>a)Attività di monitoraggio delle azioni</p> <p>B)Tecniche di valutazione di impatto del successo della Misura sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalla Misura e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione;</p> <p>C) analisi qualitative</p>	<p>Documento di indirizzo sul monitoraggio e la valutazione (Tecnostuttura delle regioni)</p> <p>Indagini dirette, interviste, focus group, benchmarking, incrocio di fonti informative amministrative e statistiche; valutazioni controfattuali</p>	<p>ISTAT, Centri per l'Impiego, università e istituti di ricerca, sistema regionale di monitoraggio; Elaborazioni di informazioni derivanti da Questionari informativi ed indagini sul campo</p> <p>Analisi statistiche tese a cogliere i vari aspetti dell'impatto della Misura</p>

	<p>10.4: Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo.</p> <p>10.6: Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.</p>	<p>nazionali e internazionali.</p> <p>10.4.1: Interventi formativi strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili e alle iniziative di formazione specialistica e per l'imprenditorialità.</p> <p>10.4.2: Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro;</p> <p>10.4.11: Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze.</p> <p>10.6.1: Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore;</p> <p>10.6.2: Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei poli tecnico</p>	<p>dal programma di formazione per i disoccupati: i formati (trattati) saranno confrontati con un gruppo simile di idonei disoccupati non qualificati o in alternativa con i disoccupati ai quali è stato fornito un aiuto diverso.</p>			
--	---	--	---	--	--	--

		<p>professionali in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.</p>				
<p>Annuale</p>	<p>ASSE IV: CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA</p> <p>11.3: Miglioramento delle prestazioni delle Pubbliche Amministrazioni</p>	<p>11.3.1: Interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati;</p> <p>11.3.2: Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio;</p> <p>11.3.3: Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders;</p> <p>11.3.6: Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.</p>	<p>Valutazioni operative:</p> <p><u>Principali ambiti delle valutazioni operative:</u></p> <p>a) indagare le performance delle amministrazioni pubbliche e il miglioramento delle competenze degli operatori coinvolti e degli stakeholders</p> <p>Valutazioni strategiche:</p> <p><u>Ambiti:</u></p> <p>a) valutare l'impatto prodotti dalle azioni poste in essere nella semplificazione dei rapporti con cittadini ed imprese.</p>	<p>a) tecniche di valutazione di impatto del successo della Misura sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalla Misura e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione ;</p> <p>b) analisi qualitative.</p>	<p>- indagini dirette, interviste, benchmarking, focus group, incrocio di fonti informative amministrative e statistiche;</p> <p>- valutazioni controfattuali</p>	<p>- ISTAT, Centri per l'Impiego, sindacato, comuni, ASL, sistema regionale di monitoraggio; strutture scolastiche formative;</p> <p>- elaborazioni di informazioni derivanti da Questionari informativi ed indagini sul campo;</p> <p>- analisi statistiche tese a cogliere i vari aspetti dell'impatto della Misura</p>

4.5 Metodi di valutazione

Nell'ambito del processo di valutazione è privilegiato l'utilizzo di tre tipologie di approccio metodologico di valutazione:

1. *valutazione di impatto controfattuale*, legate all'utilizzo di diverse tecniche statistiche ed all'evidenza di fenomeni di comparazione;
2. *approcci di valutazione guidati dalla teoria*, prevalentemente qualitative orientate ai processi e a identificare nessi causali nel quadro logico dell'attuazione;
3. *metodologie combinate* (mixed methods) che comportano l'utilizzo congiunto di differenti tecniche, qualitative e quantitative. Verrà privilegiato nella valutazione, l'utilizzo di metodi misti, che fanno uso di una pluralità di approcci metodologici e strumenti analitici, in modo da poter disporre sia di evidenze empiriche sui risultati, sia di spiegazioni sul perché le cose sono andate in un certo modo.

La scelta dell'utilizzo di una o più metodologie per rispondere ai quesiti valutativi è comunque funzionale:

- a) al carattere e alla specificità di ogni singolo quesito;
- b) alla disponibilità delle fonti informative.

L'analisi controfattuale è una delle principali metodologie utilizzate nella valutazione degli effetti dell'attuazione di un programma. Questa metodologia viene generalmente impiegata quando si vuole quantificare l'effetto di un programma/intervento/azione su una determinata variabile risultato, e intende rispondere alla domanda *“In che misura il cambiamento osservato è dovuto al programma, intervento o azione?”* Tuttavia, il suo utilizzo è vincolato dalla disponibilità di dati necessari ad un suo corretto calcolo.

In generale, l'analisi controfattuale prevede il confronto tra:

- a) una situazione fattuale (ciò che si è verificato a seguito dell'attuazione del programma);
- b) una situazione controfattuale (ciò che si sarebbe verificato nel caso in cui il programma non fosse stato attuato).

L'analisi controfattuale viene privilegiata nello sviluppo delle valutazioni d'impatto, attraverso l'utilizzo di gruppi di controllo o di confronto. In tale contesto possono essere sviluppate valutazioni di impatto controfattuale, ad esempio su un regime di aiuti per le imprese. In tal caso la valutazione d'impatto controfattuale confronterà la situazione delle imprese che hanno ricevuto il sostegno con un gruppo di controllo (che comprende le imprese che sono state intercettate, ma non sono state assoggettate all'intervento) sia prima che dopo il completamento dell'operazione. Analogamente, possono essere sviluppate per valutare un programma di formazione per i disoccupati, i formati (trattati) saranno confrontati con un gruppo simile di idonei disoccupati non qualificati o in alternativa con i disoccupati ai quali è stato fornito un aiuto diverso.

Per rendere più efficaci le valutazioni con il metodo controfattuale verrà assicurata la presenza di un controllo credibile; un'adeguata significatività statistica e dati sufficienti. Si cercherà di integrare i risultati delle valutazioni controfattuali con metodi qualitativi per comprendere i meccanismi che conducono all'impatto o alla mancanza d'impatto.

All'analisi controfattuale si affiancano:

- a) analisi qualitative attraverso la somministrazione di questionari e l'*organizzazione di focus group*,
- b) analisi quantitative basate su dati acquisiti da qualificate banche dati nazionali ISTAT, Banca d'Italia, Ministeri, ecc.) e regionali (Sistema di monitoraggio regionale, ARTA);

c) analisi di benchmarking basate sui dati elaborati dalla CE e da altre entità nazionali.

Nella **tabella 6** sono sintetizzate le tecniche di tipo qualitativo e di tipo quantitativo

Tab. 6 Tecniche di Valutazione	
Tecniche qualitative	Tecniche quantitative
<ul style="list-style-type: none"> - Analisi statistiche descrittive - Analisi delle serie storiche e trend analysis - Analisi statistiche inferenziali - Analisi statistiche fattoriali - Analisi dei gruppi (cluster) - Analisi statistiche per la valutazione controfattuale: difference in difference; propensity score; discontinuity design. 	<ul style="list-style-type: none"> - Focus Group - In deep interviews - Analisi partecipata - Analisi degli scenari e delle alternative - Delphi - Desl analysis

4.6 Fabbisogno valutativo e disegno di valutazione

Il processo di costruzione del fabbisogno valutativo garantisce l’ascolto di una pluralità di fonti dalle quali ricavare elementi utili alla definizione delle domande.

Sono fonti delle quali tenere conto:

- a) le istanze provenienti dagli organi di Direzione Politica;
- b) il Comitato di Sorveglianza rappresentativo del partenariato istituzionale, economico e sociale;
- c) l’Autorità di Gestione che ha la responsabilità del Programma, del processo valutativo e delle risorse necessarie all’attivazione delle attività di valutazione;
- d) le strutture interne all’amministrazione regionale coinvolte nell’attuazione dei Programmi e la Cabina di Regia;
- e) il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici;
- f) gli stakeholders;
- g) i dati di monitoraggio, che possono evidenziare nessi inattesi, scostamenti dai risultati attesi, ovvero altri andamenti che suggeriscono di produrre maggiore conoscenza e analisi.

Il processo di produzione del disegno valutativo, articolato in tre fasi, è sintetizzato nella **tabella 7**.

Tab. 7. Il disegno valutativo			
Fase	Responsabile	Finalità	Prodotto
1) Definizione delle domande valutative	AdG, con il supporto del NURVV e secondo le direzioni del CDS	Definire il fabbisogno valutativo del POR FESR e FSE in relazione alle valutazioni strategiche/operative da realizzare	Documento di indirizzo da approvare
2) Definizione del mandato dell’attività valutativa	AdG	Definizione delle specifiche componenti del mandato valutativo	Capitolato
3) Elaborazione del disegno valutativo	Valutatore indipendente	Definizione metodi e tecniche di analisi, agenda dell’attività valutativa	Progetto di valutazione
4) Valutazione ex-ante SIF	Valutatore indipendente	Valutazione ex ante indispensabile per l’utilizzo dei SIF nella programmazione 2014-2020 (Art. 37)	Elaborazione report di Valutazione

4.7 Follow-up del Piano di Valutazione

La Commissione manifesta la preferenza a valutazioni incentrate sulla verifica dei risultati di lungo periodo realizzati attraverso il POR FSE ed il POR FESR. Occorrerà, quindi, assicurare che, conformemente alle norme specifiche del fondo, “ogni valutazione sia oggetto ad *appropriato follow-up* (Reg. (CE) 1303/2013, art 56, par. 3). Pertanto nella definizione del disegno valutativo sarà necessario prevedere, da parte del Valutatore Indipendente, specifiche valutazioni di follow-up relative ad azioni valutative condotte in precedenza.

Orientativamente il processo di follow-up si articola nelle seguenti fasi operative:

- a) condivisione di obiettivi e approccio, assegnazione di ruoli e responsabilità, definizione della *timeline*;
- b) identificazione delle aree valutative oggetto di follow-up;
- c) definizione di criteri e metodi di raccolta dei dati;
- d) raccolta dei dati e/o osservazione diretta delle operazioni;
- e) analisi delle informazioni raccolte e produzione dei *deliverable*.

Spetta al CdS, alla luce delle indicazioni del reg. (CE), 1303/2013, art.110, lettera b, esaminare “*i progetti realizzati nell’attuazione del Piano di valutazione e il seguito dato ai risultati delle valutazioni*”.

L’uso dei risultati follow-up nel processo decisionale verrà definito dal valutare indipendente e tale aspetto costituisce uno specifico punto del capitolato.

4.8 Modalità di coinvolgimento del partenariato

Le attività di valutazione che verranno realizzate terranno conto delle esigenze conoscitive e valutative che emergeranno nelle diverse sedi partenariali e in particolare nei Comitati di Sorveglianza dei POR FESR e FSE.

Al fine di coinvolgere nel processo di valutazione i principali portatori di interesse, il responsabile della valutazione riferisce periodicamente ai responsabili delle funzioni di tutela, partner istituzionali rappresentanti del partenariato economico e sociale.

Come evidenziato il Piano di Valutazione, in ottemperanza alle indicazioni comunitarie ed alla logica della qualità, si basa su un approccio partecipativo, che consente di coinvolgere attivamente i soggetti partecipanti al processo di valutazione e coinvolti nella programmazione e nell’attuazione degli interventi pubblici. Nel contempo l’approccio partecipativo consente di soddisfare i loro fabbisogni conoscitivi.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella revisione e nella sintesi dei risultati della valutazione saranno definite dal valutare indipendente e tale aspetto costituisce uno specifico punto del capitolato.

5.1 SISTEMI INFORMATIVI RILEVANTI PER LE ATTIVITA’ DI VALUTAZIONE

I sistemi informativi per la gestione e il monitoraggio dei Fondi SIE sono uno degli ambiti di miglioramento individuati dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), il documento che fissa le azioni che l’amministrazione si impegna a realizzare per migliorare l’efficacia della gestione dei Fondi SIE.

L'esperienza del periodo di programmazione 2007-2013 ha consentito di evidenziare alcune difficoltà nell'utilizzo dei sistemi di monitoraggio al fine di una più efficace programmazione, implementazione e valutazione delle politiche regionali, che è opportuno superare nella programmazione 2014-2020.

È emerso un certo grado di disomogeneità nella progettazione dei sistemi informativi, la presenza di logiche e linguaggi diversi nella costruzione e alimentazione delle basi dati regionali.

Per l'attuale programmazione gli obiettivi a cui tendere sono:

- c) rafforzamento dell'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi dati regionali;
- d) funzionalità dei sistemi informativi alle necessità di gestione, monitoraggio e valutazione;
- e) semplificazione delle procedure di accesso e di gestione dei finanziamenti in ottica di dematerializzazione.

Tali obiettivi di miglioramento, proprio per la loro natura, non possono essere realizzati attraverso azioni autonome delle singole Direzioni e Autorità di Gestione responsabili delle politiche, ma devono tradursi in interventi concreti coordinati tra tutti i responsabili delle funzioni trasversali e degli strumenti comuni.

Il Piano di Rafforzamento Amministrativo adottato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 880 del 23.12.2014 e successiva DGR 659 del 04.08.2016, ha previsto alcune azioni relative a interventi su funzioni trasversali e strumenti comuni. L'AdG, con il supporto del sistema informativo regionale (SIR) ha avviato le attività per l'adeguamento del sistema informativo locale (SISPEG) al nuovo protocollo di colloquio della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE – ed alle prescrizioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Con la DGR n. 1085 del 22 dicembre 2015 è stato approvato il progetto di adeguamento ed implementazione del sistema informativo locale per il monitoraggio dei progetti di politica di sviluppo regionale unitaria, europea e nazionale.

Un focus specifico è stato riservato agli interventi previsti sui sistemi informativi e sulle basi dati regionali, al fine di accrescerne l'interoperabilità, renderli più funzionali alle necessità non solo di gestione e monitoraggio, ma anche di valutazione, in un'ottica coerente rispetto al disegno contenuto nell'Accordo di Partenariato, in particolare per quanto riguarda il sistema di monitoraggio unitario, utile anche alla valutazione della S3 (*Smart Specialization Strategy*) che necessita di un'analisi trasversale in grado di misurare l'impatto delle politiche di programmazione

Occorre che i set di dati necessari per alcune specifiche valutazioni siano disponibili e raccolti in maniera sistematica per evitare ridondanze nei costi e ritardi nella raccolta dei dati. Particolare attenzione è assegnata a raccolte dati inerenti serie storiche relative a campioni o alla totalità dell'universo di riferimento. L'uso di tali dati implica, a monte del processo valutativo, contatti strutturati e consolidati con le autorità che ne detengono la proprietà. Nel caso in cui emerga la necessità di approfondire alcuni aspetti che necessitano di specifici dati, i responsabili della valutazione attiveranno convenzioni ad hoc con i detentori di banca dati, esempio ISTAT, Unioncamere, Banca d'Italia, ecc. Di tale aspetto si dà evidenza nel budget.

6. LA TEMPSTICA DELLE VALUTAZIONI

La tempistica appropriata delle diverse valutazioni suggerisce che l'AdG effettui valutazioni di impatto in diverse fasi temporali. La programmazione temporale delle diverse valutazioni costituisce una decisione molto delicata e implica un approfondimento di una serie di variabili. In generale il

Piano assicura che le valutazioni siano disponibili in tempo utile affinché la sintesi dei risultati delle medesime possa essere riportata nelle relazioni annuali di attuazione (RAA). Inoltre, in ottemperanza al Reg. (CE), 1303/2013, art. 114, par. 2, entro il 31.12.2022, l’Autorità di Gestione presenta alla Commissione una relazione che sintetizza le conclusioni delle valutazioni effettuate nell’intero periodo di programmazione ed i risultati principali ottenuti dai PO. Come precedentemente evidenziato le valutazioni operative forniscono informazioni relative allo stato di attuazione del Programma alle date del 31.12.2017, del 31.12.2019 e del 31.12.2021 utili per la predisposizione delle Relazioni Annuali di Attuazione da presentare entro il 31 maggio di ogni anno dal 2016 fino al 2023; entro il 30 giugno nel 2017 e nel 2019.

Alla luce delle indicazioni della Commissione il CdS esamina annualmente l’attuazione del Piano di Valutazione e propone se del caso eventuali modifiche. A tal proposito sarà impegno del responsabile dell’attuazione del Piano predisporre annualmente una relazione sull’attività di valutazione.

Le valutazioni strategiche sono condotte, a partire dal 2017, sulla base delle tempistiche imposte all’attuazione dei programmi e dalle domande valutative che emergeranno in itinere.

La valutazione “regolamentare” prevista dall’art. 37 del Reg. (UE) 1303/2013 è effettuata nel solo caso in cui Regione decida di istituire uno strumento di ingegneria finanziaria (entro il 2016). La valutazione “regolamentare” per la quantificazione degli indicatori di risultato inseriti nel *performance framework* è realizzata entro il 2018.

La tempistica prima illustrata è sintetizzata nel successivo grafico 2.

Graf. 2 Programmazione temporale								
Tipologia delle valutazioni	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valutazioni operative								
Valutazioni strategiche								
Valutazioni Regolamentari								

7. L’ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA’ DI VALUTAZIONE E LA GOVERNANCE DEL PIANO

Il presente Piano di Valutazione dei PO FESR e FSE 2014-2020 stabilisce le regole organizzative e decisionali, relative alla realizzazione, gestione e al coordinamento delle attività di valutazione previste nell’ambito dei POR FESR e FSE 2014-2020, e specifica le modalità di individuazione degli attori coinvolti in tale processo, nonché definisce i ruoli e le funzioni specifiche di tali attori, regolandone le modalità di interazione e coordinamento. Inoltre il Piano specifica le azioni formative ed i criteri di selezione delle risorse coinvolte nel processo di valutazione.

L’aggiornamento del Piano di Valutazione è svolto con cadenza annuale ed è sottoposto al Comitato di Sorveglianza. Lo stato di avanzamento dei POR, i risultati sulle valutazioni realizzate, le esigenze di approfondimento avanzate dagli *stakeholder* e dal partenariato economico-sociale, ecc. possono dare future indicazioni su integrazioni e modifiche al Piano di Valutazione.

La struttura di governance, di seguito descritta, consente un presidio efficace di tutto il processo valutativo e, alla luce dei suggerimenti scaturiti dalle relazioni valutative relative al periodo 2007-2013, favorisce l'attivo coinvolgimento di tutti gli uffici e le risorse coinvolte.

7.1 Soggetti responsabili della valutazione

L'AdG è responsabile del processo di costruzione del fabbisogno valutativo, delle singole valutazioni dei Programmi Operativi e gestisce i rapporti contrattuali con gli esperti esterni individuati (cd. Valutatore indipendente). All'AdG spettano i seguenti compiti:

- a) coordinare la redazione del Piano;
- b) promuovere l'attuazione del Piano;
- c) approvare il periodico aggiornamento del Piano secondo le modalità previste dal presente documento;
- d) selezione del personale interno ed esterno coinvolto nell'attività di valutazione;
- e) interloquire e controllare l'attività del valutatore indipendente;
- f) supervisionare lo svolgimento delle attività partenariali relative alla validazione dei temi e delle domande di valutazione e alla condivisione dei risultati;
- g) riferire, annualmente, circa l'attuazione del Piano;
- h) diffondere i risultati del Piano.

Spetta inoltre all'AdG promuovere le azioni di raccordo suggerite dai documenti valutativi dei due PO relativi al precedente periodo di programmazione e riportate nel precedente par. 1.2.

Il Comitato di Sorveglianza è organo cardine della sorveglianza e sede privilegiata per la definizione dell'indirizzo strategico ed operativo dei programmi.

La partecipazione del partenariato istituzionale, economico e sociale all'interno del CdS assicura l'attivo coinvolgimento degli stakeholder al processo valutativo.

Il Comitato di Sorveglianza svolge le seguenti attività:

- esamina ed approva il Piano di Valutazione,
- partecipa alla definizione del fabbisogno valutativo ed alla discussione dei risultati delle valutazioni,
- formula osservazioni in merito alla valutazione del programma.

Il Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici (NU.R.V.V.), istituito con la L.R. 27 dicembre 2001, n. 86, come modificata dalla L.R. n. 8/2010. Tra le funzioni assegnate al NURVV si annovera la “definizione e implementazione di procedure e metodologie di programmazione, monitoraggio e valutazione di progetti, di investimenti attuati a livello territoriale”. Inoltre, il NURVV “assolve alle funzioni di valutazione di piani, programmi, e progetti di importo superiore a due milioni di euro, ad eccezioni dei progetti realizzati in compartecipazione pubblica-privata con la tecnica della finanza di progetto, predisposti dagli enti territoriali, dalla regione e dagli enti strumentali.”

Pertanto il NURVV supporta l'AdG, in qualità di Responsabile del Piano di valutazione dei POR, in tutto il processo valutativo e partecipa alla definizione del fabbisogno valutativo. Esso è coinvolto nelle attività a sostegno della qualità dei processi di valutazione.

In particolare il NURVV, attraverso il “Servizio Programmazione e Coordinamento Unitario” (DPA012), verifica la redazione e le modifiche del Piano di Valutazione e supporta il Responsabile del Piano nella raccolta delle esigenze informative e valutative da parte di tutti gli attori interni ed esterni all'Amministrazione, anche attraverso l'autonoma elaborazione di proposte di valutazioni da inserire nel Piano stesso.

Il NURVV svolge le seguenti attività:

- a) supporto tecnico e operativo a tutte le attività inerenti la valutazione, con particolare riferimento a:
 - o validazione e modifiche del Piano di Valutazione;
 - o raccolta delle esigenze valutative, formulazione e condivisione con il partenariato, dell'elenco di domande di valutazione.
- b) controllo ex ante della qualità dell'attività di valutazione.

Il NURVV è composto da professionalità interne all'Amministrazione regionale, rappresentative di tutti i dipartimenti regionali interessati alla programmazione ed alla valutazione degli investimenti pubblici. I componenti del NURVV coinvolti attivamente nel Piano di Valutazione, oltre a disporre del diploma di laurea, devono aver acquisito competenze nei processi e nei metodi di valutazione. Tali competenze sono rafforzate attraverso specifiche azioni formative di seguito esplicitate. Il coinvolgimento del personale interno presenta per l'amministrazione regionale i seguenti vantaggi:

- a) maggiore facilità nel reperimento delle informazioni e dei dati dovuto una maggiore conoscenza dell'organizzazione;
- b) più facile collaborazione, in quanto il personale sente la valutazione operata da colleghi interni più come un supporto al miglioramento, che come un giudizio sulle loro capacità e operato (come spesso accade con i valutatori esterni);
- c) maggiore apprendimento interno e *capacity building* dell'amministrazione.

Il **Valutatore indipendente**, funzionalmente indipendente dall'AdG, è scelto tramite procedure di evidenza pubblica (vedi oltre). Il valutatore risponde, nello svolgimento delle attività, direttamente all'AdG, responsabile dell'attività di valutazione, e svolge la propria attività sulla base di un confronto con tutti i soggetti interessati dall'azione dei PO. In altri termini l'*expertise* esterna, ovvero singole professionalità, viene selezionata per attivare una risposta a specifici e circoscritti fabbisogni. Pertanto, risulta appropriato affidare esternamente la valutazione dei programmi o di una singola azione o attività di un programma mediante una procedura selettiva pubblica. La pratica della valutazione esterna costituisce infatti la modalità più diffusa nella valutazione dei programmi operativi e presenta numerosi vantaggi, tra i quali si annoverano:

- a) vaglio critico indipendente dei fondamenti della teoria del programma e degli obiettivi;
- b) possibilità di reperire professionalità specifiche, talvolta non disponibili all'interno dell'Amministrazione regionale;

- c) ridotto impegno interno, qualora ci siano insufficienti risorse interne o vincoli all’acquisizione di nuove risorse;
- d) possibilità predisporre più mandati di valutazione a organismi differenti e solo nei momenti in cui insorge la necessità.

Nella successiva Tab. 8 sono esplicitate le funzioni e le attività dei soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e gestione del Piano di Valutazione.

Tab. 8 Soggetti delegati alla predisposizione e gestione del Piano di Valutazione	
Soggetti	Attività
AdG	<ul style="list-style-type: none"> a) Individuazione delle macro esigenze valutative b) redazione del Piano di Valutazione dei Programmi Operativi FESR-FSE c) predisposizione dell’aggiornamento periodico e/o integrazione d) attivazione dell’azione formativa e) selezione del personale interno ed esterno coinvolto nell’attività di valutazione f) controllo dell’attività del valutatore indipendente g) attivazione dell’azione di comunicazione
CdS	<ul style="list-style-type: none"> a) Esamina ed approva il Piano di valutazione dei programmi Operativi FESR – FSE e sue eventuali modifiche b) partecipa alla definizione del fabbisogno valutativo ed alla discussione dei risultati delle valutazioni c) formula osservazioni in merito alla valutazione del programma.
NURVV	<ul style="list-style-type: none"> a) Validazione delle modifiche del Piano di Valutazione; b) validazione delle esigenze valutative, formulazione e condivisione con il partenariato, dell’elenco di c) domande di valutazione; d) validazione dei prodotti valutativi; e) controllo ex ante della qualità dell’attività di valutazione; f) predisposizione di documenti finalizzati ad analizzare e illustrare la qualità del processo valutativo e dei rapporti di valutazione; g) proposta aggiornamenti del Piano di Valutazione al Responsabile del PdV; h) aggiornamento della lista di attività di valutazione previste dal presente Piano e supporto nella scelta definitiva delle domande di valutazione; i) verifica della funzionalità dei collegamenti tra il sistema di monitoraggio e il processo di valutazione; j) supporto all’AdG nello sviluppo di attività di diffusione e comunicazione dei risultati della valutazione.
Valutatore indipendente (esterno)	I valutatori rispondono, nello svolgimento delle attività, direttamente al responsabile dell’attività di valutazione. Essi svolgono attività di valutazione specifiche sulla base di un confronto con tutti i soggetti interessati dall’ azione del PO.

7.2 Formazione delle risorse coinvolte

Tenendo conto delle indicazioni europee, il Piano di Valutazione dei PO FESR-FSE prevede specifiche azioni formative destinate al personale interno coinvolto nel processo di valutazione, finalizzate ad aggiornare le loro competenze. L’azione formativa è organizzata su tre livelli:

1. formazione sui programmi operativi;
2. formazione di base (generale),
3. formazione specialistica (approfondimenti).

La formazione sui programmi è finalizzata ad approfondire il contesto normativo dei PO, nonché gli obiettivi, le azioni, i risultati attesi.

La parte generale, appannaggio di tutti i soggetti coinvolti, si focalizza su macro aree di interesse: area quantitativa, area economica; area istituzionale.

Nell’ambito della formazione generalista vengono focalizzati i seguenti argomenti:

- a) Statistica e calcolo delle probabilità;
- b) Informatica di base e Introduzione alle basi dati;
- c) Fondamenti di Politica Economica e Economia Pubblica;

- d) Fondamenti di Economia Aziendale;
- e) Fondamenti di Diritto dell'Economia e di Diritto Amministrativo.

Nell'ambito della formazione specialistica si approfondiscono i seguenti temi:

- a. Quadro delle tecniche di stima della domanda e dei bisogni;
- b. Analisi delle serie storiche;
- c. Tecniche per le decisioni in condizioni di incertezza (*problem solving*);
- d. Programmazione, valutazione e controllo dei programmi cofinanziati dall' UE;
- e. Analisi e valutazione delle politiche territoriali;
- f. Tecniche per la valutazione economico-finanziaria degli investimenti pubblici;
- g. Valutazione dell'impatto dei programmi, piani e progetti sull'ambiente;
- h. Tecniche per il *project financing*.

Per lo sviluppo operativo dell'azione formativa sono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. seminari;
- b. work-shop;
- c. momenti di scambio tra valutatori.

La formazione costituisce anche un momento di incontro e scambio sulle principali problematiche inerenti il processo valutativo e nel contempo momento per allineare la valutazione alle reali esigenze del POR.

I destinatari dell'azione formativa sono: le autorità del programma, il personale assegnato alla autorità dei programmi, i responsabili delle linee di azione dei programmi, i responsabili ed i soggetti preposti ai controllori di primo livello dei programmi. Le specifiche unità di personale si desumono dagli atti di organizzazione delle strutture della Giunta e dai provvedimenti di assegnazione delle risorse umane.

7.3 Selezione del valutatore indipendente

Premessa

Le indicazioni contenute nel presente paragrafo costituiscono riferimento per la elaborazione del capitolato di gara.

Per l'affidamento di incarichi a valutatori esterni si farà ricorso a procedure di evidenza pubblica, specificando l'expertise ricercata.

Una particolare attenzione è riservata ad un criterio di apertura e diversificazione dell'offerta di expertise valutativa, per facilitare l'accesso anche a nuovi soggetti portatori di metodologie innovative. L'affidamento delle attività valutative a soggetti indipendenti, sarà effettuata attraverso procedure di evidenza pubblica nel rispetto delle procedure e dei Criteri di Selezione.

In particolare si farà riferimento alla procedura relativa agli Appalti pubblici di servizio.

Indicazioni per la selezione dei valutatori esterni

Il processo di selezione dei valutatori esterni comporta l'intervento di una Commissione di Valutazione Tecnica costituita ad hoc, formata dai committenti della valutazione e può prevedere la partecipazione di esperti esterni e interni all'amministrazione.

I criteri di selezione esplicitati nel bando, corredato dei rispettivi punteggi, devono riguardare:

- a. la qualità del disegno di valutazione proposto (metodologie e tecniche di analisi);

- b. la completezza e l'articolazione delle attività, la coerenza e la complementarietà;
- c. le competenze del valutatore;
- d. l'offerta economica.

Le competenze del valutatore indipendente

Le qualifiche e l'esperienza del valutatore sono particolarmente rilevanti nella determinazione del successo della valutazione, soprattutto nel caso in cui vengano proposti metodi sperimentali o che richiedano l'applicazione di tecniche e strumenti utilizzabili solo in determinate condizioni o specifici ambiti di attività (formazione, aiuto alle imprese, etc.). A questo proposito è opportuno verificare, per ogni soggetto che partecipa al bando, se il bagaglio di conoscenze e competenze accumulate è tale da metterlo nelle condizioni di portare a termine l'incarico con successo. A tal fine è necessario assicurarsi che il valutatore sia in possesso dei seguenti requisiti di accesso:

- a. competenze necessarie per svolgere l'incarico;
- b. esperienze di valutazione comparabili, svolte in precedenza;
- c. conoscenza del contesto regionale e istituzionale in cui si troverà a operare in caso di affidamento dell'incarico;
- d. disponibilità delle risorse (organizzative, strumentali, ecc.) necessarie per portare a termine l'incarico nei tempi e nelle modalità previste;
- e. adeguato background professionale nella disciplina della valutazione.

La qualità del disegno di valutazione

La qualità del disegno di valutazione proposto costituisce l'elemento centrale nella selezione della proposta migliore. A questo proposito è opportuno che ogni proposta valutativa espliciti, almeno, i seguenti aspetti:

- a. strumenti di raccolta e trattamento dei dati sono adeguati;
- b. livello di attendibilità delle tecniche di analisi che si prevede di utilizzare;
- c. analisi dedotte da indagini sul campo

Ogni proposta, inoltre, deve prevedere che siano sufficientemente rappresentati i vantaggi e gli svantaggi derivanti dall'utilizzo del metodo o dei metodi che il valutatore dichiara di volere utilizzare e quali sono i limiti conoscitivi che ne derivano. Tale approccio permette al committente di capire cosa è realistico aspettarsi dalla valutazione, favorendo l'accettazione dei risultati della valutazione e influenzandone, di conseguenza, l'effettiva utilizzazione.

La completezza e l'articolazione delle attività, la coerenza e la complementarietà

È necessario che le attività che il valutatore si impegna a portare a termine siano sufficientemente articolate ed in grado di fornire risposte esaurienti alle domande che hanno portato alla predisposizione del mandato e successivamente alla stesura del bando. È inoltre opportuno verificare la coerenza e la complementarietà delle attività di valutazione contenute nella proposta con il quadro delle analisi valutative già svolte o in corso di svolgimento nell'ambito delle attività di programmazione.

A tale proposito ogni proposta deve almeno contenere:

- a. la previsione di un coinvolgimento effettivo degli *stakeholders*;
- b. la descrizione della congruità dei metodi utilizzati e dei risultati che si intendono ottenere;

- c. la coerenza e la complementarietà delle attività di valutazione previste con il quadro delle valutazioni già svolte o in corso di svolgimento.

L'offerta economica

Il peso da attribuire all'offerta economica non dovrebbe superare il 20-25% del giudizio complessivo. È importante, comunque, che non venga preso in considerazione soltanto il prezzo totale, ma anche il costo unitario delle giornate lavorative per le diverse categorie di esperti impiegate; in generale i costi dei valutatori dovrebbero essere disaggregati in categorie base (raccolta dei dati, predisposizione dei rapporti, lavoro sul campo ecc.) e devono essere comprensivi degli oneri sociali.

Il prezzo non dovrebbe essere giudicato in termini assoluti, ma in relazione alla media proposta dai gruppi candidati al lavoro. In questo caso, se un'offerta risultasse eccezionalmente bassa, al proponente sarà richiesto di giustificare le condizioni in base alle quali una simile offerta può essere realizzabile.

Nella seguente **tabella 8** si riporta una griglia-tipo per l'attribuzione dei punteggi nella valutazione comparata delle offerte relative alle attività previste dal presente Piano. Tale griglia costituisce un riferimento generale e sarà definita in base alle indicazioni della Cabina di Regia e potrà essere modificata tenendo conto delle particolarità delle diverse attività.

Tab. 9 Griglia per l'attribuzione dei punteggi

N.	Criteri	Punteggio massimo
A.	Offerta Tecnica	punti: 70
A.1	Metodologia e tecniche proposti	<i>punti: 30</i>
A.2	Completezza ed articolazione delle attività, coerenza e complementarietà	<i>punti: 20</i>
A.3	Competenze del valutatore	<i>punti: 20</i>
B.	Offerta Economia	punti: 30
Totale punteggio massimo		punti: 100

8.LA COMUNICAZIONE E LA PUBBLICIZZAZIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

8.1 Disseminazione dei risultati

La disseminazione dei risultati delle valutazioni costituisce una fase di importanza strategica per qualsiasi percorso di valutazione, in quanto consente una più approfondita conoscenza e comprensione dei fenomeni oggetto di valutazione da parte di attori molto diversi. Inoltre, essa rappresenta un'opportunità di scambio e confronto tra coloro che sono coinvolti o interessati a vario titolo al processo valutativo e, soprattutto, offre all'Amministrazione elementi utili per riflettere sulle azioni intraprese. La diffusione di informazioni, giudizi e raccomandazioni è finalizzata, quindi, a favorire un'ampia fruizione della valutazione, attraverso la divulgazione di prodotti puntuali, ben strutturati e comprensibili.

A tal fine la Regione Abruzzo predispone strumenti di comunicazione tali da garantire la restituzione dei risultati a tutti i potenziali destinatari (policy maker, partenariato istituzionale e sociale, Autorità di Gestione, responsabili di azione, destinatari degli interventi, cittadinanza). Gli strumenti di comunicazione

e le attività correlate saranno predisposti e discussi con i responsabili dell'attività di comunicazione, così da allineare e correlare la comunicazione relativa alla valutazione con il “*Piano Integrato annuale di Comunicazione*” relativo ai programmi operativi FERS e FSE, e più in generale con la strategia di comunicazione europea.

8.2 Criteri e modalità per la comunicazione delle attività di valutazione

Poiché le attività di valutazione, focalizzate sugli effettivi risultati dei diversi interventi, devono rendere più comprensibili ai cittadini l'utilità delle politiche messe in atto attraverso l'utilizzo dei Fondi Strutturali, è importante che tutte le azioni previste nell'ambito del Piano di Valutazione siano supportate da adeguati interventi di comunicazione all'interno dell'amministrazione e verso le altre istituzioni e i cittadini.

A questo proposito, come già evidenziato, i regolamenti prevedono diversi obblighi informativi a cui sono tenute le Autorità di Gestione riguardo agli esiti delle valutazioni, tra i quali:

- a. i RAA, da realizzarsi ogni anno (art. 50, Reg. (CE), 1303/2013);
- b. i Progress Report previsti per il 2017 e il 2019 (art. 52, Reg. (CE), 1303/2013);
- c. la Relazione che dovrà essere redatta nel 2022 (art. 114, Reg. (CE), 1303/2013);
- d. l'adeguata pubblicità del Piano (art. 115, par. 1, Reg. (CE), 1303/2013) e delle singole valutazioni (art. 54, par. 4 Reg. (CE), 1303/2013).

Accanto a questi obblighi regolamentari, è previsto - relativamente all'attivazione di interventi e strumenti per rafforzare i meccanismi di partecipazione e la trasparenza delle politiche pubbliche – l'implementazione del portale web dedicato al periodo di programmazione 2014-2020 dei Programmi FESR e FSE, nel quale i beneficiari e il partenariato nel suo complesso potranno trovare tutte le informazioni rilevanti.

Le azioni di comunicazione delle attività di valutazione devono conseguire i seguenti obiettivi:

- a. migliorare la visibilità delle attività di valutazione in corso;
- b. diffondere i primi risultati emersi nell'ambito di rapporti intermedi;
- c. stimolare feedback sul processo di attuazione dei programmi;
- d. comunicare i risultati finali attraverso opportuni canali.

Al fine di garantire una continua e coordinata diffusione dei risultati, il Piano individua tre momenti all'interno del percorso di valutazione. In ciascuno di questi momenti verranno impiegati strumenti di comunicazione diversi, a seconda dei destinatari e delle esigenze comunicative, elaborati e predisposti in collaborazione con i responsabili regionali dell'attività di comunicazione.

Il primo momento, costituisce l'avvio delle attività di comunicazione e consiste nella presentazione del Piano di Valutazione. Tale attività è finalizzata a far conoscere l'approccio valutativo, la strategia e gli specifici contenuti del suddetto Piano. Prevedibilmente, a tal fine, verranno predisposte delle brochure di presentazione da diffondere negli specifici incontri di presentazione con le Direzioni interessate alla sua applicazione.

Il secondo momento dell'azione di comunicazione ha come oggetto prioritario la capillare divulgazione dei risultati ottenuti durante le prime attività di valutazione effettuate. Ciò comporta, di volta in volta, la selezione delle modalità di comunicative più idonee a seconda delle esigenze, dei destinatari e dei tempi previsti per la relativa diffusione. A tal proposito potranno essere utilizzati i seguenti strumenti di comunicazione:

- a. documenti di sintesi dei risultati delle valutazioni;
- b. relazioni ad hoc;
- c. seminari o incontri informali.

Il terzo momento dell'azione di comunicazione costituisce la fase conclusiva del ciclo di programmazione. In tale ambito i risultati verranno restituiti attraverso specifici apporti di valutazione finali, che, poiché destinati ad un pubblico più vasto e variegato, dovranno essere redatti in una forma colloquiale, facilmente divulgabile. Per facilitare la capillare diffusione dei suddetti documenti, la loro divulgazione avverrà attraverso differenziati canali da definire e concordare con i responsabili della comunicazione.

In particolare potranno essere previsti i seguenti strumenti:

- a. la pubblicazione dei documenti in una sezione dedicata all'interno dell'area web regionale;
- b. la diffusione dei risultati attraverso newsletters rivolte ad un numero di soggetti ampio ed eterogeneo (partenariato istituzionale e socio-economico, Amministrazione regionale, Autorità di Gestione, dirigenti e responsabili degli interventi, destinatari finali degli interventi, beneficiari a vario titolo, cittadini e mezzi di comunicazione);
- c. l'organizzazione di seminari, incontri pubblici e conferenze stampa, finalizzate a comunicare risultati particolarmente rilevanti per l'opinione pubblica;
- d. la realizzazione di spot televisivi focalizzati sui risultati raggiunti.

Al fine di consentire che i risultati possano essere confrontati e aggregati a livello nazionale ed europeo, ogni singolo rapporto di valutazione fornisce informazioni sugli obiettivi e risultati attesi, i risultati e le lezioni apprese e comprende una sintesi in inglese dei principali risultati e la conclusione per ciascuna delle domande di valutazione analizzata e una breve descrizione dei dati e dei metodi utilizzati.

L'utilizzo dei risultati delle valutazioni da parte dei diversi soggetti coinvolti, verrà specificato dal valutatore indipendente. Tale aspetto verrà esplicitamente previsto nel capitolato.

9.IL BILANCIO DELL'AZIONE DI VALUTAZIONE

Le risorse finanziarie per la gestione e l'attuazione del Piano di Valutazione dei PO FESR e FSE 2014-2020 sono imputate sull'asse VIII, Assistenza Tecnica e sono riportate, per ciascun programma, nella successiva **tabella 10**.

Programma Operativo	Risorse
POR FESR	€ 1.351.468,0
POR FSE	€ 570.000,0
Totale	€ 1.921.468,0